



Foto di Laura Binotto

PARLIAMO DI...

Sogni

Cari E/G, le attività di Gruppo sono ormai ripartite e quasi sicuramente siete entrati nel loop delle riunioni di squadriglia e di reparto.

Quando ricominciano le attività scout il cuore inizia a battere più forte per l'emozione di vivere un altro anno all'insegna dell'avventura con la consapevolezza di essere un po' più grandi e la gioia di accogliere nuovi fratelli e sorelle scout. Un nuovo anno carico di novità e di voglia di fare, un nuovo anno per **SOGNARE** in grande.

In questo numero di *Avventura* scopriremo cosa significa avere un sogno e come realizzarlo attraverso racconti e consigli. Una famosa frase di Walt Disney recita: *"se puoi sognarlo, puoi farlo"* ed è questo lo spirito con cui iniziamo un nuovo anno. I sogni posso essere tanti e tutti



diversi ma in questa diversità ci sarà sicuramente qualcosa che fa al caso vostro... ed allora si potrebbe partire dal realizzare un angolo di squadriglia funzionale e bello, un luogo dove potete coltivare tutti i vostri interessi, dove lavorare, cantare e giocare insieme; potremmo prendere spunto dalle tante esperienze raccontate per volare sempre più in alto, proteggere il creato e, perché no, preparare da soli una gustosa merenda per i lunghi pomeriggi in sede. In questo numero scopriremo anche che il sogno di Dio siamo proprio noi con le nostre storie da vivere e custodire.

Vi racconteremo che la storia può cambiare, anzi è cambiata grazie

ai sogni di qualcuno: quello di Martin Luther King e dell'AGESCI, continuando il nostro viaggio nei 50 anni con Carla e Damaris.

In questi mesi sono arrivate, alla redazione, tantissime mail che leggiamo con gioia e attenzione e che da questo numero in poi pubblicheremo aumentando le pagine a disposizione. Cari ragazzi e care ragazze, *Avventura* è la vostra rivista che cercheremo di arricchire sempre di più. Proprio per questo non smettete mai di scriverci e di mandarci anche i vostri bellissimi disegni, li pubblicheremo tutti!

Buon anno scout, sognate in grande realizzando insieme tutto ciò che desiderate. Buona lettura.

«Niente accade se non è preceduto da un sogno».

(Carl Sandburg)

Tutti i sogni meritano di essere raccontati! Condividili con noi scrivendo a [scout. avventura@agesci.it](mailto:avventura@agesci.it) oppure taggando su Instagram [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura).

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 0000 2024



6 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
La grande storia di Giuseppe.
Il re dei sogni.

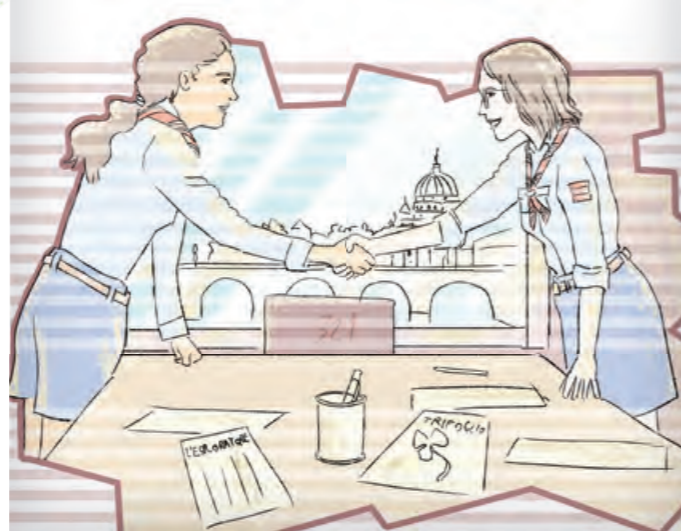
8 **IO CAPO... TU?**
Una squadriglia che canta è
una squadriglia che cammina

10 **L'ANGOLO DEL/DELLA
CAPOSQUADRIGLIA**
Come sogno
la mia squadriglia...

16 **Sogni dietro l'angolo...
di squadriglia**

50 ANNI AGESCI

14 **Il Giglio del tempo
(parte 3)**



ECO FRIENDLY TIPS

12 **L'importanza delle api
e come proteggerle**



18 **TOPO DI BIBLIOTECA**
ODI's Blog 1.0

19 **TOPO AL CINEMA**
UP

20 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
La merenda me la faccio io

22 **DON GIGI E...**
Il corpo e le membra

24 **PLAY**
Sognare...

26 **...CHI LA STORIA LA FA**
Martin Luther King

28 **"Chi ce
lo fa fare?"**

30 **Sogni
stellari**

32 **Come costruire
strumenti musicali**

34 **GLI E/G RACCONTANO**
Il nostro sogno: realizzare
insieme un vlog

36 **GLI E/G RACCONTANO**
Oltre le parole

38 **GLI E/G RACCONTANO**
Il fuoco della comunità,
la magia dello scoutismo



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...
Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa
vorresti leggere in queste pagine, raccontaci
quali imprese e avventure stai vivendo con
la tua Squadriglia o il tuo Reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura*
scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Paolo Di Tota,**
Capo Redattore di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici
Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM

Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it



Quando con il tuo Gruppo pubblicate sui vostri
profili Instagram non dimenticare di taggarci,
riposteremo la tua storia.

Sulla pagina Instagram: **AGESCI Scout Avventura**
- **@scoutavventura**



Sulla pagina Facebook: **Scout-Aventura**

#scoutavventura #seiscout #seiguidda

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc.
inviati alla redazione non vengono restituiti.*

SCOUT. Anno L - n. 11 - 21 ottobre 2024 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A.
- Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il nu-
mero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Caporedattore: Paolo Di Tota. **Redattori e collaboratori:** Martina Acazi, Gianni
Aureli, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Daniele Bielli, Laura Binotto, Elisa Cel-
la, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Francesco
Del Siena, Daniele Di Bartolo, Marcello D'Introno, Flavio Fatica, Sara Federici, Da-
rio Fontanesca, Matteo Forti, Giovanni Gusai, Laura Ianna, Alisson Lelong, Ivan
Mastro Simone, Tiziana Musmeci, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Eleonora
Trigona, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** Tommaso Pedullà **Grazie a:** Fabio Vet-
tori, Vincenzo Schirippa, Marialuisa De Pietro, don Andrea Merigalli, don Claudio
Albanito, squadriglia Rondini Montichiari 1, Carola Arrigoni, squadriglia Aquile
Bari 14, squadriglia Falchi Ciampino 1, Chiara Girasole. **Impaginazione:** Studio
editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@
smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 10 ottobre 2024. Tiratura: 58.000 copie. Fi-
nito di stampare nel mese di ottobre 2024. Comunicazioni, articoli, foto, disegni
e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet:
www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



LA GRANDE STORIA DI GIUSEPPE. IL RE DEI SOGNI.

Cari ragazzi e care ragazze, la grande storia Giuseppe ci viene raccontata nei capitoli dal 37 al 50 del libro della Genesi che vi invito a leggere, anche in squadriglia, per entrare in sintonia con il personaggio e comprendere meglio il suo "sogno". Questo giovane ragazzo cresce nei sogni ma vivendo a pieno la realtà che lo circonda. Nella storia di Giuseppe, Dio ci vuole far comprendere che chi, con animo semplice e fiducioso, ascolta e crede alla sua Parola non sarà mai abbandonato. Potranno esserci momenti difficili o di solitudine, ma il Signore sarà sempre presente e darà gioia alla vita. Giuseppe vive di "sogni" che poi concretizza nella vita reale, osserva e legge la realtà interpretando i "segni dei tempi". Questo è lo stesso atteggiamento che ci invita ad avere anche Gesù nel nuovo testamento; analizza ogni

cosa con i suoi discepoli per poi trovare il sentiero giusto, usando sapienza e grazia, sapendo bene che ogni "sogno" può incontrare difficoltà e "carestie", ma se avremo ideato e progettato in tempo ogni cosa, il nostro sogno ci salverà e vivremo felici. Cari ragazzi e ragazze, la storia di Giuseppe è la nostra storia! Il sogno, che tutti noi possediamo, ci fa vedere più lontano, ci fa guardare oltre l'orizzonte per sperare e realizzare. La nostra vita è fatta di tanti avvenimenti gioiosi, belli e felici ma anche fatta di tristezze e delusioni che in tutto questo nostro vivere si mescolano tra di loro e fanno della nostra vita un sogno meraviglioso. Io stesso cari ragazzi, vi potrei raccontare alcune imprese della mia vita che si sono realizzate ma anche tante altre che invece non sono andate a buon fine; forse un giorno avremo modo di farlo.

La vita di Giuseppe è un alternarsi di prosperità e di carestia, di miracoli e di ingiustizie. La grandezza di Giuseppe è rappresentata dal modo con cui ha saputo affrontare i periodi di carestia, confidando, in cuor suo, che quei momenti, seppur terribili, non erano la fine, anche quando si trovava nella cisterna, tradito e venduto come schiavo dai suoi fratelli. Una prova dura per lui, ferito nei sentimenti e deluso nell'amore. Ognuno di noi, probabilmente, può raccontare di come si sta male quando siamo feriti nei sentimenti, vero? Tuttavia, la gioia di Giuseppe sarà grande quando riabbraccerà nel perdono quei fratelli ritrovati. Bisogna saper crescere nell'amore anche se feriti! Dal racconto della vita di Giuseppe abbiamo appreso che le cose spiacevoli accadono e non sempre si possono evitare, però

la speranza sta nel confidare che non saremo mai da soli, perché Gesù e con noi.

Gesù conosce il nostro potenziale, i nostri talenti e ciò che grazie a Lui possiamo diventare, ci ha dotati di intelletto e di intelligenza e vuole che li mettiamo in gioco per realizzare il nostro sogno. Capaci di saper scegliere sempre per agire nel bene e per il bene e se non avete la certezza della giusta cosa da fare, fermatevi, apritevi alla preghiera, chiedete l'aiuto a Gesù, guardatevi attorno e, se necessario, chiedete anche l'aiuto a chi vi sta vicino e vi conosce. Valutate sempre nelle decisioni da prendere il bene e il buono per voi e per gli altri. Giuseppe salverà due popoli senza distinzione, salverà il suo cuore perché guarirà dal rancore e si aprirà alla bellezza del perdono... si salverà due volte insomma.

I sogni ci aiutano anche a prendere decisioni importanti, infatti si dice: la notte porta consiglio.

Se ci pensiamo bene il nostro amico Giuseppe realizza una grande impresa, come in reparto, parte dal sogno del faraone, lo fa suo, lo idealizza e poi progetta ogni cosa. Se facciamo come lui ognuno avrà il suo posto d'azione e si lavorerà insieme per la vita... wow! Che grande sogno cari ragazzi!

Nella nostra crescita per la realizzazione del sogno le prove e i momenti difficili ci aiuteranno a prosperare e diventare più forti e comprenderemo meglio le nostre capacità e in cosa si potrà migliorare per superare le nostre paure. Gesù sa che cosa possiamo diventare un giorno... felici. Tuttavia, Lui non intralcerà le nostre decisioni e non ci toglierà mai la libertà di scegliere. Sapete, Gesù ci ama troppo per non farci vivere e sperimentare la libertà. Sognate sempre, fate grandi sogni! "L'ora di fare il bene è subito, i sogni non sono inutili, semmai è inutile la vita di chi non sa sognare", l'ho scritto anche sui miei social.



UNA SQUADRIGLIA CHE CANTA È UNA SQUADRIGLIA CHE CAMMINA

Sia che abitate in città, sia in un paese, se vi capita di trovarvi all'aperto, meglio se in un contesto in cui vi sia gente, fermatevi un momento e... rimanete in ascolto. Qualcuno intorno a voi sta cantando, canticchiando o fischiettando? Ne dubito. Da tempo è molto difficile imbattersi in qualche persona all'aperto che canti o canticchi. Una volta non era così. Le cose sono mutate. Le persone paiono più tristi, più chiuse in se stesse. Spiegarne le ragioni è un po' complesso. Voi stessi potreste chiedervelo. Quanto a voi, vi capita di canticchiare, magari sommestamente, ripetendo un motivo a voi noto al quale siete molto legati, sia per il testo che per la musica? Nella vostra squadriglia si canta? Tra gli incarichi di squadriglia è



stato attribuito il ruolo di "cicala", il cui compito è proprio quello di apprendere e poi trasmettere canzoni? Avete un canzoniere di squadriglia che riporti i canti più significativi della nostra tradizione scout? La vostra è una squadriglia "canterina"? Sono convinto che una squadriglia che canta sia una squadriglia che cammina, che abbia cioè una marcia in più. Lo stesso vale per il reparto: il cantare in-

sieme lo rende più dinamico, vitale, coeso. Generalmente non ci si fa caso, eppure il canto ha delle caratteristiche che si ripercuotono beneficamente sulla persona. La scienza ci dice che cantare favorisce il rilassamento dei muscoli, aiuta la respirazione e, di riflesso, rallenta i battiti del cuore, migliora l'umore, cosa ben espressa dal detto "Canta che ti passa!". Il cantare in coro, come dovreb-



be avvenire in ogni Gruppo scout, amplifica quei benefici: migliora i rapporti tra le persone, infonde sicurezza, genera solidarietà, potenzia il piacere della condivisione. Richiede attenzione, il rispetto dei tempi musicali e, inevitabilmente, produce autodisciplina. Il coro, inoltre, se è ben condotto, genera un suono carico di armonia. Cantare insieme contribuisce a superare la timidezza, aiuta a sviluppare la mimica corporea e facciale in un clima di libertà e assenza di giudizio. Insomma, l'avete capito:

il canto è uno strumento molto potente, capace anche di favorire legami che possono protrarsi nel tempo. Noi scout italiani abbiamo un ricchissimo patrimonio di canti, sarebbe un vero peccato perderlo: fatevi aiutare dai vostri capi a ritrovarlo. Sono canti che esprimono gioia, allegria, che inducono al raccoglimento, alla preghiera o raccontano frammenti di storia del nostro scoutismo, quando viverlo e praticarlo era proibito. Se le vostre dita, come immagino, sanno correre veloci



sulla tastiera del computer, date un'occhiata ad alcuni siti: resterete sorpresi nel constatare che i canti scout sono davvero tanti e adatti ad ogni momento della vostra vita all'aperto, così come nelle vostre sedi e negli angoli di squadriglia. A proposito di squadriglia, avete mai pensato che potreste dare vita a un canto che esprima al meglio l'essenza più profonda della vostra squadriglia, facendone cogliere il carattere, le particolarità, l'originalità? È una bella sfida che può tradursi in una stimolante impresa. Perché non accettarla?



Sapevi che è possibile scaricare una app che si chiama "Il canzoniere scout"? È disponibile su Google Play e App Store... ti sarà molto utile.

L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA

COME SOGNO LA MIA SQUADRIGLIA...

Iniziamo dalla riunione

Sembra ieri, vero? Sembra ieri che hai mosso i tuoi primi passi in squadriglia, che hai salutato il tuo branco, che hai lasciato il tuo cerchio, che hai seguito il tuo amico o che hai pensato "ma perché no? Proviamo il grande gioco dello scoutismo". E ora, eccoti qua, capo squadriglia. Il guidone poggiato sulla spalla, due barrette verdi sul petto, e 4, 5, 6, forse 7 persone che pendono dalle tue labbra e non vedono l'ora di vivere le loro avventure guidate da te. Hai già pensato a come sarà la tua squadriglia quest'anno? A quali sfide dovrete affrontare? In effetti non ci si pensa spesso ma la squadriglia è una banda di persone che collaborano e come tale vanno organizzate, bisogna dar loro il giusto spazio per decidere cosa fare e poi farlo insieme. Si dà il caso che hai a disposizione due strumenti utilissimi, il Consiglio di squadriglia e la riunione di

squadriglia. Oggi ci soffermeremo su quest'ultima, cercando di capire insieme come organizzarla al meglio.

A che serve la riunione di squadriglia? A realizzare quello che si

è deciso a Consiglio di squadriglia; è un momento operativo e come tale deve essere efficiente ed efficace.

Quando si fa riunione di Squadriglia? Tendenzialmente ogni



settimana, per portare avanti le imprese e tutto quello che avete deciso di fare.

Cosa si fa a riunione di squadriglia? Si fa quello che... davvero devo dirtelo una terza volta?

Come si organizza una riunione di squadriglia? Per bene. Sta a te, magari insieme al tuo Vice, stabilire una scaletta della riunione, che preveda anche un momento di gioco e di preghiera. Del resto durante le riunioni di reparto non lavoriamo solo all'impresa no? Abbiamo anche la gioia di condividere insieme altre esperienze. Così nella riunione di squadriglia è bene che ci sia del tempo per coltivare le relazioni interpersonali tra squadriglieri.

Inoltre proprio perché abbiamo tante cose da fare e perché ogni riunione è diversa dall'altra, è un ottimo momento per sfruttare gli incarichi che ad inizio anno ogni membro si è preso, in modo che ognuno di loro si senta valorizzato. Ricorda che la tua squadriglia funziona se tutti se ne sentono parte, ma per sentirsi parte di qualcosa è importante essere valorizzati, in modo che quando qualcuno manca, la sua assenza si senta, e quando invece è presente, possa fare la differenza. In altri termini se quando vengo a riunione non ho niente da fare, né da imparare, la prossima volta probabilmente preferirò andare a giocare con gli amici al campo o a fare una passeggiata o magari rimarrò più volentieri a casa a fare i compiti! Proprio per questo motivo gli incarichi sono fondamentali. Ci aiutano da una parte a fare in modo che la squadriglia funzioni, dall'altra a far sì



che tutti se ne sentano parte e se ne prendano cura per un pezzo.

Ricapitoliamo, la riunione di squadriglia si fa ogni settimana, ha una scaletta ben precisa che organizzano il capo ed il vice, ma nella pratica i singoli momenti sono responsabilità dei singoli squadriglieri (in base a ciò che va fatto in quella riunione), prevede anche dei momenti di gioco/svago e di preghiera. Facciamo un esempio della riunione delle Volpi. La capo squadriglia Ilaria e la vice Lavinia si sono sentite e hanno buttato giù questa scaletta:

Ore 17:00 inizio riunione (preghiera iniziale, a cura di Ilaria)
Ore 17:10 controllo della tenda per l'uscita di squadriglia della prossima settimana (Francesca, la magazziniera ha già predisposto il foglio dove segnare eventuali problemi da risolvere).
Ore 18:00 pausa merenda (Lucrezia, la cicala ha organizzato un piccolo gioco da fare sedute

mentre mangiamo un ciambellone fatto da Valentina che sta lavorando per la specialità di cuoco).
Ore 18:20 decidiamo che percorso fare in uscita tra le 3 proposte che ha fatto Roberta (che nell'impresa che stiamo vivendo ha il posto d'azione di topografa).
Ore 18:50 sistemiamo tutto, rimettiamo a posto il magazzino e l'angolo di squadriglia (Viviana, la guardiana dell'angolo, vigila che tutto sia in ordine).

Ore 19:00 fine riunione (Lavinia, la vice, ha preso tutti gli appunti della riunione e ce li manderà a stretto giro).

E la vostra riunione come sarà? Fate qualche foto e magari postatela su instagram taggando **#scoutavventura** con anche la scaletta che avete preparato e realizzato.

L'IMPORTANZA DELLE API E COME PROTEGGERLE

Sognando il bene il mondo guarirà

Ciao, siamo la squadriglia Rondini del gruppo Montichiari 1 e quest'anno abbiamo lavorato per ottenere la Specialità di squadriglia di Natura. Il 26 maggio siamo andate a visitare, a Gavardo (Brescia), un piccolo laboratorio di apicoltura, nato grazie ad un progetto

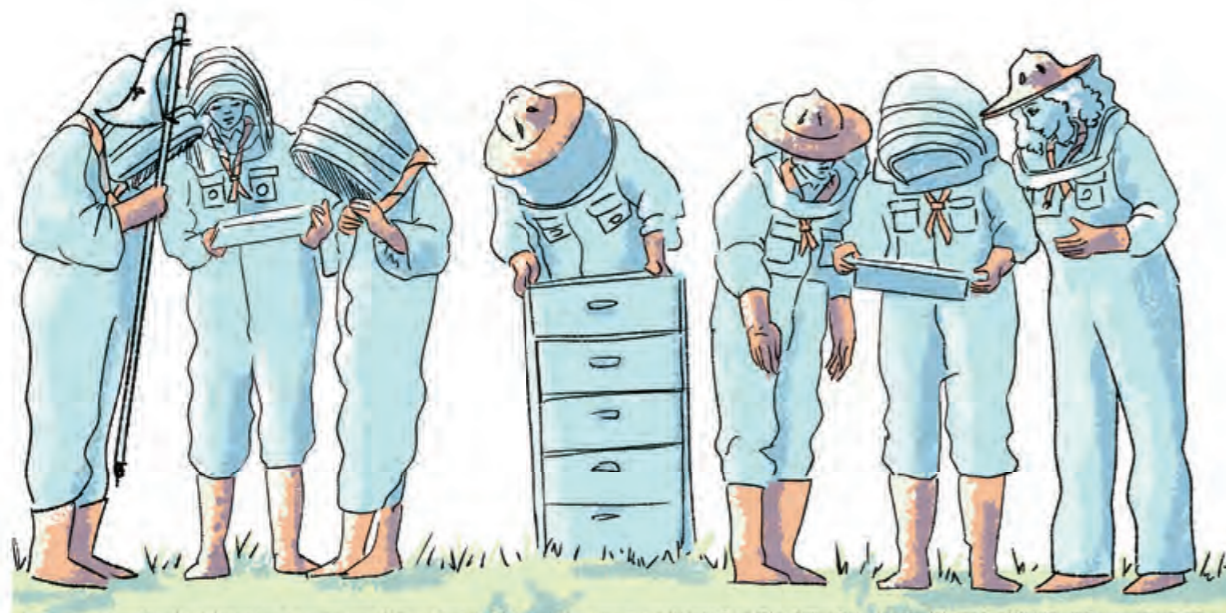
di scuola del figlio dell'apicoltore che si è poi sviluppato in un programma più ampio sul mondo dell'apicoltura.

Il progetto chiamato "Ritorno a Gaia ovvero sintonia, armonia ed equilibrio" ha come concetto base che le api sono impollinatrici e fondamentali per la natura.

Con la tua squadriglia ti sei mai cimentato/a con qualcosa di davvero eco-friendly?

Raccontalo inviando testo e foto a scout.avventura@agesci.it

Questo progetto, integra l'azienda agricola custode dell'apiario Belvedere a Provaglio in provincia di Brescia e l'attività



professionale di Coaching e Formazione che da anni i proprietari svolgono a fianco di persone e organizzazioni che vogliono riscoprire, migliorare e valorizzare le proprie risorse. Durante la mattinata abbiamo compreso i fondamenti del mondo delle api e successivamente abbiamo avuto un'illustrazione riguardante le api e la lavorazione che fa la società.

Infine siamo entrate nel laboratorio per visionare la lavorazione del miele. Come introduzione agli eco-friendly tips, vi parleremo di alcune azioni quotidiane che vengono svolte sia dalla persona singola che dall'azienda.

Le api sono le più importanti impollinatrici della natura. Tuttavia, molte specie di esse sono minacciate da vari fattori, tra cui l'uso di pesticidi, la perdita di habitat e i cambiamenti climatici.



Ecco alcune strategie ed attenzioni "eco-friendly" per aiutare e custodire le api:

- i pesticidi sono una delle cause principali dell'inquinamento, molte aziende e società utilizzano dei pesticidi nocivi per far allontanare insetti indesiderati. Tuttavia questi, complicano il lavoro delle api e si rischia di andar ad intossicare l'uomo. Perciò i nostri amici apicoltori hanno sviluppato un rimedio meno aggressivo, ovvero **oli essenziali per sostituire il fumo**.

- Salvaguardare l'acqua è uno degli obiettivi principali nell'agenda 2030. L'acqua è un elemento indispensabile sia per la vita degli uomini che delle piante. Essa, però, è una risorsa esauribile che oggi viene sottovalutata, quindi dobbiamo evitare di sprecarla in quanto l'acqua dolce che abbiamo a disposizione nel mondo è solo il 3%.

- Acquistare prodotti a km 0 è consigliabile in quanto non vi è l'uti-

lizzo di troppa plastica e minor utilizzo di fumi che intossicano l'ambiente circostante. Inoltre questo aiuta a supportare le piccole aziende.

- Le api si dividono in 3 tipi: 1) l'ape operaia che lavora durante tutta la sua vita; 2) le ancelle che si prendono cura dell'ape regina; 3) i fuchi (api maschili), il loro compito è quello di accoppiarsi con una regina e sono nutriti dalle api operaie poiché non producono niente. I fuchi che non si accoppiano possono essere scacciati dall'alveare all'inizio dell'inverno, perché diventano un peso per la colonia. Le api hanno bisogno di una temperatura costante di tipo temperato, ma a causa dell'inquinamento e del cambiamento climatico c'è un grosso pericolo.

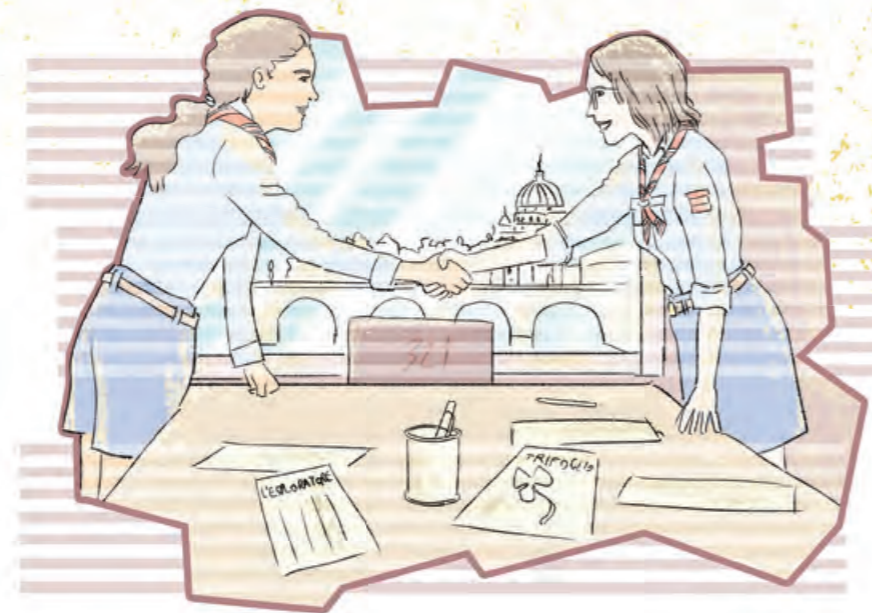
- Gli spazi naturali sono importanti, tuttavia bisogna salvaguardare gli ambienti verdi e lasciare crescere erbe selvatiche e fiori selvatici, che possono servire come habitat naturale per le api.



IL GIGLIO DEL TEMPO

Parte 3

Atraversando quella struttura halo, erano state risucchiate in un vortice spazio-temporale durato un millisecondo, eppure Carla e Damaris erano state scaraventate indietro di 50 anni: in un tempo in cui i loro genitori avrebbero avuto meno dei loro stessi anni attuali. «Perlomeno ci ha dato una bella lavata, asciugata e stirata; guarda qua che rosso e bianco splendenti, mai avuto un fazzolettone così e che uniforme sbrilluccicosa» disse sorridendo Carla. «Beata te che hai voglia di scherzare, ho lo stomaco sottosopra, manco fossimo state invitate a pranzo dalle Tigri, anzi per dirla tutta sono tutta sottosopra» ribatté Damaris. Non erano solo state proiettate indietro nel tempo, erano come state dematerializzate, invisibili, anche se tangibili l'una per l'altra. Sembrava uno studio di avvoca-



ti, anzi no, uno studio notarile ed erano certe si trattasse della città di a Roma. «Carla dove siamo?» chiese Damaris che, nei momenti di incertezza, sapeva sempre di poter contare sulla sua sorellina. Due sorelline, incontratesi da piccine e che ora custodivano ciascuna i segreti dell'altra. «Siamo nel momento in cui due associazioni scout di questo tempo, una maschile ed una femminile hanno deciso di diventare un'unica cosa.» «Mi stai dicendo che ...» domandò Damaris.

«Sì, oggi nasce l'AGESCI, oggi nasciamo noi». E mentre le loro mani si stringevano forti come non mai, chiedendo l'una all'altra la certezza di esserci per sempre, gli occhi neri e profondissimi di Damaris adesso si focalizzavano su quelle riviste che sotto braccio quei capi tenevano ed immediatamente il suo sguardo disorientato si rivolse verso la fonte di ogni sua sicurezza. «L'Esploratore e Il Trifoglio,» fece Carla «li vedi quelli? Tu che adori Avventura, quelli sono i suoi antenati...».

I periodici che hanno preceduto "Avventura" (nello scorso numero abbiamo visto dove trovarli: archivi.agesci.it) ci danno un'idea del modo in cui le guide e gli scout degli anni Sessanta guardavano a quel che succedeva nel mondo e sollecitavano l'Agi e l'Asci a mettersi in discussione. Sollevando, ad esempio, il tema delle attività in comune fra ragazze e ragazzi. La nascita dell'AGESCI suscitò curiosità, così come la parola chiave che i lettori più attenti trovarono anche sui giornali, "coeducazione": voleva dire che l'unificazione non era solo un fatto organizzativo ma richiedeva una consapevolezza nuova sul crescere assieme come guide e scout. Alcune cronache ripresero i soliti luoghi comuni sugli scout. Altre voci colsero qualcosa più in profondità: ad esempio Gianni Rodari, invitato per discutere di scuola alla route nazionale della Mandria. In questo grande parco a pochi chilometri da Torino confluirono, nell'estate del 1975, migliaia di rover e scolte. Fu il primo grande evento con cui l'AGESCI si presentava a se stessa e all'esterno. Rodari era già allora uno scrittore affermato. Ma era anche un osservatore attento e competente di questioni educative. L'autore di *Grammatica della fantasia* visse per un paio di giorni il clima del campo, ascoltò e prese appunti. Il "Paese sera" diede alla sua cronaca il titolo *Lo scout esce dai boschi* (14 agosto 1975). Un resoconto chiaro di quel che era accaduto al campo



e un'interpretazione delle scelte associative, lette alla luce dell'attualità politica e culturale di allora, da un punto di vista esterno ma con simpatia pedagogica e capacità di osservazione. L'unificazione fu una scommessa riuscita per diverse ragioni. Una riguardava, lo abbiamo visto, la nuova configurazione della società italiana, che portò più famiglie e ragazzi a esprimere interesse e fiducia per lo scautismo. Una fu la frontiera ecclesiale: gli scout cattolici interpretarono con convinzione il mandato del Concilio Vaticano II (1962-65) di promuovere una partecipazione personale e comunitaria al rinnovamento della Chiesa cattolica. Un'altra fu la frontiera dell'impegno politico e sociale. L'AGESCI

dimostrò di avere le idee chiare proponendosi senza ambiguità - riprendiamo le parole di Rodari - come "un luogo di educazione globale delle personalità, in cui [potessero] formarsi autonomamente uomini liberi, capaci di pensare, capaci di agire insieme anche se pensano in modo diverso, misurandosi con i problemi concreti". Ed ecco la terza frontiera: quella del protagonismo giovanile. Lo scautismo poteva essere un contesto aperto alla ricerca di modi autentici di impegnarsi insieme agli altri per il bene comune lasciando spazio alle idee e alle domande di ragazzi e ragazze. La scelta della coeducazione oggi ci sembra scontata. Non lo era, nell'Italia di allora.



SOGNI DIETRO L'ANGOLO... DI SQUADRIGLIA

Consigli per ripartire in sicurezza e funzionalità



L'esploratore avanza con passo incerto nella sala polverosa e male illuminata. D'improvviso si blocca. «Ehi, capo, credo di aver visto un cobra».

«Impossibile, le Cobra fanno riunione giovedì» risponde una voce da fuori.

«No, un cobra vero. Laggiù. Mi fissa».

«Ma va' là, è solo un una corda ammuffita. Dai Marco, trova il mio caricabatterie che andiamo».

Con le chiavi della sede già restituite, serviva uno che passasse dalla finestra stretta del bagno: Marco era stato il prescelto. Finalmente lo vede: è ancora lì nella presa sbilenca, sotto la mensola. Un balzo, scavalca il

sacco della tenda, si china, allunga la mano e... Zzzam! Il mondo esplose in centomila scintille, il neon sfarfalla e si spegne, Marco precipita in un baratro sempre più buio, più fetido e appicci-

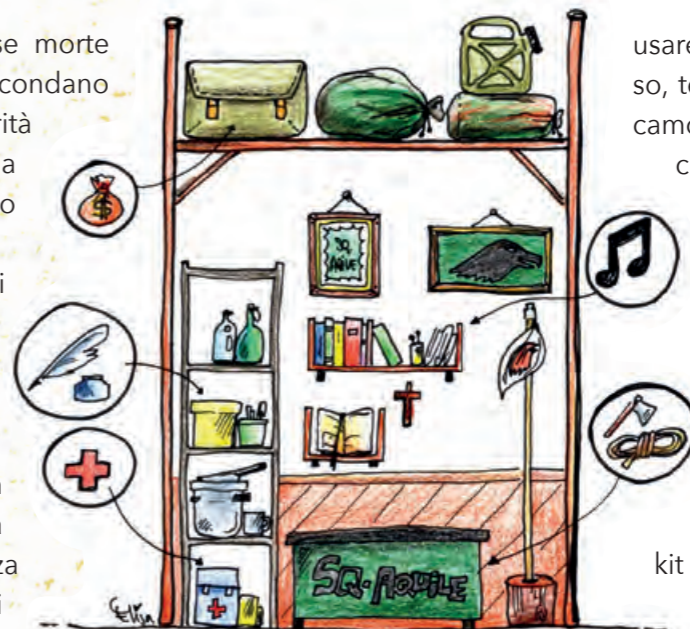
Qualcosa lo colpisce alla nuca, o forse è lui che colpisce qualcosa. Tutto inizia a girare, Marco cade, precipita in un baratro sempre più buio, più fetido e appicci-

coso. Brandelli di cose morte e dimenticate lo circondano lentamente, un'oscurità immonda gli si incolla addosso e il freddo lo avvolge, piano.

«Se ne esco vivo, io qui cambio tutto. Anzi, già che ho il corpo offline e la testa in modalità aereo, ne approfitto per sognare. Sogno un angolo di squadriglia pulito. Esagero? Senza cose arrugginite in cui inciampare. Un luogo di lavoro facile da riordinare, con un posto per ogni cosa: nel cassone, nei cassetti con i loro scomparti, sulle mensole. Così i nostri preziosi averi non spariranno più mangiati dal caos.

Ordinato sì, ma anche accogliente, perché va bene lavorare ma qui ci ritroviamo anche per discutere, festeggiare, decidere, raccontare. Un angolo comodo, bello, che dica le imprese realizzate, che rammenti la storia, che mostri trofei e ricordi. Nei nostri angoli ci sono spesso panche dure e muri spogli, scarseggiano fiori, disegni, appendiabiti, cuscini, tende, portaombrelli, tap-

Un angolo di squadriglia ordinato e funzionale vi permetterà di rendere le vostre riunioni più rapide ed organizzate.



peti, scritte, foto, luci.

Accogliente sì, ma che sia ben chiaro che questo è il nostro territorio. Ci vuole lo scudo di squadriglia appeso ben in vista, all'ingresso. E ci vuole un ingresso, e un confine; se non si possono usare i mattoni, almeno un divisorio in legno, in cartongesso, va bene anche una tenda o una rete.

Ben delimitato, ok, ma che sia anche flessibile: se serve fare spazio, spostare la cassa e togliere la panca, ecco i mobili con le ruote, perni e cerniere per renderli pieghevoli. Un angolo che si adatti a quello che ci dobbiamo fare. Magari con un bel soppalco per ottimizzare lo spazio.

Ecco, multitasking. E allora anche hi-tech, dai. Prese ne abbiamo? Servono prolunghe? Un piccolo pannello solare fuori dalla finestra? Illuminazione? È tutto in sicurezza?

Già che ci siamo, che sia anche sostenibile. Legname recuperato, vecchi mobili riutilizzati con qualche modifica, ma si possono

usare anche compensato, gesso, tessuti, corda; e cucito, ricamo, impagliatura, reti, amache, scale di corda. Con il cartone si possono fare mobili veri e sedute resistenti, come per le olimpiadi.

E se il nostro angolo fosse vivo? Menta, salvia, rosmarino lì sul davanzale, magari un geranio. Ho visto dei kit per coltivare funghi commestibili, perché no?

Devo proprio prendere qualche appunto, altri-

menti poi mi sveglio e...».

Click. Clack. Niente.

«È saltata di nuovo la luce della sede».

«Ehi, capo, credo di aver visto un pipistrello».

«Aaaaaah! Che schifo!».

«Ma no, Marco dei Pipistrelli. Là, sotto la mensola caduta».

«Ma loro non fanno riunione il martedì?».

«E perché dorme con la testa nella pentola? Che poi non la lavano dal campo estivo».

«Dai tiriamolo su».

«Ehi, ciao ragazze. Che botta. Sì, sì, sto bene. Cos'è questa puzza di strinato? Ho fatto un sogno bellissimo, ve lo racconto!».

E tu? La tua sede non sarà sgangherata come quella di Marco, forse, ma un angolo di squadriglia bello e funzionale non lo hai mai sognato? Non un buco dove ritirarsi, ma una vera casa, che sia già un'avventura da realizzare, figuriamoci da abitare.

Parlane con la tua squadriglia o con il reparto: potrebbe essere la vostra prima impresa dell'anno.



TOPO DI BIBLIOTECA

ODI'S BLOG 1.0

ODI'S BLOG 1.0

Autori:

Sergio García e Lola Moral

Editore: Black Velvet

Chi l'ha detto che un libro dev'essere per forza scritto? ODI'S BLOG 1.0, di Sergio García e Lola Moral è un libro senza testo. Davvero! È un libro di sole figure, disegni, illustrazioni. È difficile da definire: è un fumetto, ma non proprio un fumetto, perché di balloons non ce ne sono proprio, in nessuna pagina. Non è di certo un romanzo, ma nemmeno un libro per l'infanzia. Forse è più simile a una graphic novel, un romanzo grafico, fatto per immagini, anche se il tono è più scanzonato, più divertito, meno drammatico. ODI'S BLOG 1.0 è già bello così, perché non si lascia definire! Non si lascia etichettare, né inquadrare. E nemmeno la sua storia è classificabile! Sono tutte brevi ma incredibili avventure fantastiche che vive la giovane protagonista Odi, che passa le sue giornate sognando ad occhi aperti. In questo modo nella sua vita non c'è mai nulla di banale, non c'è nessuna azione che non porti

ad un finale inaspettato. Vive la sua quotidianità trasformando le piccole cose in avventure che escono dall'ordinario grazie alla forza della sua immaginazione. Un castello di carte diventa un equilibrio impossibile su altissimi scheletri metallici di impalcature edili. Una scala mobile di un negozio diventa il modo con cui raggiungere le nuvole. Un gelato si trasforma in una incredibile escursione sciistica. Odi ha una grande fantasia e non riesce letteralmente a smettere di sognare: questa è la sua forza più grande, che finisce anche per influenzare chi le sta attorno, rendendo ogni giornata speciale e facendo stampare un sorriso sul volto di chi la conosce e la frequenta. ODI'S BLOG 1.0 è il libro sui sogni che tutti dovrebbero avere.



Per non dimenticare che nella vita è sicuramente importante avere i piedi per terra e lo sguardo vigile, ma che lo è altrettanto sognare e viaggiare con la fantasia, per mantenere i colori della nostra esistenza sempre accesi e vivaci. Odi vive, ama, viaggia, fantastica. Odi sogna.

TOPO AL CINEMA

UP

UP

Anno: 2009

Regia: Disney Pixar



In genere gli scout conoscono il film UP per un dettaglio importante: uno dei protagonisti è un boy scout of America. Nei film gli scout non fanno sempre una gran figura, ma ci sono alcune pellicole che invece scelgono di mostrare il loro lato pratico e la loro energia: UP fa sicuramente parte di questa categoria, nonostante Russell, il nostro protagonista scout, sia dipinto comunque come un personaggio buffo e goffo, ma decisamente pieno di risorse grazie a tutti i distintivi conquistati nelle attività. Il vero protagonista del film è però Carl, un anziano signore un po' depresso dopo la morte della moglie, con la quale aveva una bellissima relazione fondata sui sogni e i desideri di avventura che li accomunavano da piccoli. Carl è un grandissimo sognatore: fin da bambino sogna grandi avventure in giro per il mondo, sogna viaggi incredibili, sogna creature straordinarie. Sposa Ellie, anch'essa una grande so-

gnatrice, con la quale decidono di mettere da parte i soldi per il loro sogno più grande: viaggiare verso le Cascade Paradiso. UP inizia facendoci brillare gli occhi di gioia, ma ci fa capire subito che i sogni non sono così facili da raggiungere e realizzare. La vita di Carl ed Ellie è piena di amore ma anche di imprevisti e il loro grande sogno di partire svanisce pian piano nel tempo ed Ellie muore prima che possano realizzarlo. Quindi la storia finisce così? La vita è grama e i sogni non si avverano? Nient'affatto. Per una serie di eventi, Carl decide di andare contro il sistema e in modo rocambolesco riesce a partire, facendo decollare la sua casa grazie a migliaia di palloncini. E Russell? Il nostro amico scout si ritrova invischiato nell'avventura e diventa il compagno di viaggio ideale di Carl grazie alla sua enorme energia e ottimismo, in perfetto contrasto con l'anziano signore burbero e solitario. Diventano così una coppia ideale per la grande avventura che li



aspetta proprio alle Cascade Paradiso, il luogo ambito e sognato da così tanto tempo da Carl: Russell, con la sua esperienza scout, trova espedienti e vitalità per affrontare gli imprevisti, mentre Carl ci mette la sua esperienza di vita, fino pure ad affezionarsi al ragazzino. I due ci accompagnano in una grande avventura, in un grande sogno che sta diventando realtà. Ma la lezione più grande la lascia Ellie, in un vecchio messaggio lasciato al marito: "Grazie per l'avventura. Ora va', e vivine un'altra!". Ellie svela così che ogni vita è un'avventura. Ogni vita è un sogno.



COSA BOLLE IN PENTOLA

LA MERENDA ME LA FACCIIO IO

Ogni avventura richiede una pausa gustosa, un momento di ricarica... E cosa c'è di meglio di una merenda preparata da noi, con ingredienti freschi e genuini? Oggi vedremo insieme come preparare una deliziosa merenda fatta in casa, perfetta per soddisfare le vostre voglie di dolcezza! Pane burro e marmellata.

INIZIAMO DAL pane

INGREDIENTI:

- 500g di farina per pane (tipo 00 o Manitoba)
- 300ml di acqua tiepida
- 25g di lievito di birra fresco
- 10g di sale
- 1 cucchiaino di zucchero (opzionale, aiuta l'attivazione del lievito)
- Olio extravergine d'oliva (per ungere la teglia)

PROCEDIMENTO

Sciogli il lievito di birra fresco nell'acqua tiepida e aggiungi anche lo zucchero. Lascia riposare per 10-15 minuti.

In una ciotola, setaccia la farina e aggiungi il sale. Mescola e versa l'acqua con il lievito. Inizia ad impastare fino a formare un composto omogeneo.

Trasferisci l'impasto su una superficie infarinata e continua ad impastare fino a quando diventa liscio ed elastico.

Ungi una ciotola e trasferisci l'impasto al suo interno. Copri con un canovaccio umido e lascia lievitare per circa 1-2 ore, finché l'impasto raddoppia di volume. Successivamente, trasferisci l'impasto su una superficie infarinata e lavoralo per qualche istante. Dai la forma desiderata al pane e trasferiscilo sulla teglia precedentemente unta; copri con il canovaccio umido e lascia lievitare nuovamente per circa 30-45 minuti.

Preriscalda il forno a 220°C.

Inforna e cuoci per circa 25-30 minuti, o finché la crosta è dorata e croccante. Lascia raffreddare il pane su una griglia prima di tagliarlo.



PER PREPARARE IL burro...

...TI BASTERANNO:

- 500g di panna fresca al 35% di grassi (non zuccherata)
- Bottiglia di plastica con tappo
- Colino
- Ciotola

PROCEDIMENTO

Versa la panna nella bottiglia (non dev'essere totalmente piena).

Chiudi bene la bottiglia e inizia ad agitare energicamente. La panna si monterà lentamente, assumerà prima la consistenza di

una mousse e, dopo un po', sarà più grumosa.

Continua ad agitare la bottiglia finché noterai che la panna inizia a separarsi: la parte solida del burro e il siero di latte liquido.

Quando vedrai che la panna si è trasformata in una massa solida di burro e il liquido è chiaramente separato, significa che è quasi pronto.

Quando il burro si è formato e il siero di latte è chiaro, potrai separarli. Puoi farlo versando il sie-

ro di latte in un colino posizionato su una ciotola. Questo liquido è il latticello e lo puoi utilizzare per preparare dei dolci.

Se desideri un burro più pulito, puoi risciacquare il burro sotto acqua fredda corrente. Questo aiuterà a eliminare eventuali residui di siero e renderà il burro più cremoso.

A questo punto, trasferisci il burro in una ciotola e conservalo in frigorifero (fino alla scadenza della panna).

MANCA SOLO LA marmellata!

INGREDIENTI:

- 1 kg di frutta fresca (fragole, albicocche, ciliegie, pesche, etc.)
- 500g di zucchero bianco
- Succo di un limone (opzionale, aiuta a stabilizzare la marmellata)

PROCEDIMENTO

Scegli la tua frutta preferita fresca e matura. Rimuovi gambi e noccioli, taglia la frutta a pezzetti uniformi. Puoi schiacciarla leggermente con una forchetta o un frullatore ad immersione per ottenere una consistenza più omogenea.

Trasferisci la frutta tagliata in una pentola capiente e aggiungi lo zucchero e il succo di limone.

Porta la frutta e lo zucchero ad ebollizione, mescolando occasionalmente per assicurarti che lo zucchero si sia completamente sciolto. Una volta che la marmellata inizia a bollire, abbassa legger-

mente il fuoco e lascia cuocere a fuoco lento per circa 30-45 minuti, mescolando di tanto in tanto. Durante la cottura, la marmellata si addenserà gradualmente e diventerà più scura. Puoi testare la consistenza della marmellata versandone un po' su un piattino freddo: se la marmellata si rassoda e non scorre facilmente quando inclini il piattino, è pronta.

Una volta raggiunta la consistenza desiderata, spegni il fuoco e lascia raffreddare leggermente la marmellata per alcuni minuti. Trasferiscila ancora tiepida in vasetti di vetro sterilizzati e sigillali immediatamente per una corretta conservazione. Lascia raffreddare completamente i vasetti a temperatura ambiente prima di conservarli in frigorifero. La marmellata si conserverà per diverse settimane o anche mesi se conservata correttamente.

Non resta che spalmare generosamente il burro sulla fetta di pane, aggiungere uno strato abbondante di marmellata, chiudere il panino con un'altra fetta di pane e gustare!

BUON APPETITO E BUONE AVVENTURE!

IL CORPO E LE MEMBRA

Sognare insieme si può

Don Gigi incontrò la squadriglia delle Gazzelle mentre usciva dalla sede di reparto, si capiva che venivano da una accesa discussione e che gli animi non si erano ancora rappacificati. "Che succede - chiese don Gigi - vi vedo un po' agitate?" Martina la capo squadriglia rispose: "Abbiamo avuto una accesa discussione, stavamo pensando cosa fare per partecipare ai Guidoncini Verdi, ma non siamo riuscite a metterci d'accordo." "È che c'è sempre qualcuna che pensa di essere più competente, qualcun'altra che si intestardisce sulle proprie idee e non è mai disposta ad ascoltare le altre, le più piccole che si arrabbiano perché reclamano che non le ascoltiamo mai ... non siamo riuscite a prendere una decisione" aggiunse Carla. "Un bel problema - tagliò corto don Gigi che non voleva che si

aggiungesse legna sul fuoco acceso della discussione - voglio raccontarvi una storia." "Dicci don Gigi, aiutaci a ritrovare quello spirito di squadriglia che da sole facciamo fatica a ritrovare" gli chiese Martina. "La storia è quella di una comunità lontana nel tempo, ma è una storia di tutti i tempi. Risale ai tempi di San Paolo, i primi cristiani, quelli che qualche volta noi un po' mitizziamo pensando che quelli fossero tempi d'oro. I cristiani di Corinto dopo un po' comincia-

Sognare significa anche saper accettare e mettere in comune le diverse idee.

rono a dividersi tra loro, qualcuno pensava di saperla meglio di altri, qualcuno si vantava dei propri carismi, dei doni che diceva di aver ricevuto dallo Spirito, e guardava dall'alto in basso gli altri che pensava fossero meno dotati e poi cominciarono anche a dividersi in gruppi, gli uni contro gli altri. Paolo, che era lontano, era preoccupato di come andavano le cose in quella comunità che lui aveva fondato con la sua predicazione, allora scrisse una lettera ai cristiani di Corinto." "Sì mi ricordo, una volta ho letto anch'io a Messa una lettura: dalla lettera di san Paolo ai Corinzi, dalla seconda, ha scritto due volte a quella comunità?" intervenne Giulia. "Sì due volte, erano proprio una comunità che creava tanti problemi a Paolo, ma io voglio parlarvi di quando Paolo scrisse a questi cristiani per ricordare loro che



Come il corpo non può fare a meno delle proprie membra anche noi non possiamo fare a meno di chi ci cammina accanto.

lo Spirito Santo fa ad ogni battezzato un dono unico e originale, che solo lui ha ..." "Ce ne hai parlato prima della Cresima - lo interruppe Benedetta - ci hai detto che ognuno di noi è unico e originale, ma ci hai anche detto che questo dono è per il bene

dell'intera comunità". "Brava Benedetta, mi hai tolto le parole di bocca, e per spiegare questa cosa Paolo fa un esempio: quello del corpo che ha molte membra, occhi, mani, piedi, orecchie e tante altre e nessuna può fare a meno delle altre e tutte hanno bisogno le une delle altre, il piede non può dire all'occhio: non ho bisogno di te, e la bocca non può dire all'orecchio non mi servi. Non potete fare a meno le une delle altre, anzi solo se trovate uno spirito di coesione riuscirete a fare insieme qualcosa di bello." "Ma per fare questo dobbiamo scendere dai piedestalli su cui noi più competenti, più grandi, ogni

tanto ci mettiamo guardando le altre dall'alto in basso, dobbiamo imparare ad ascoltarci tra di noi perché da tutte può venire una buona idea" concluse Martina da brava capo squadriglia. "Voglio aggiungere una cosa - disse don Gigi - ogni tanto in chiesa tra noi grandi ci sentite parlare di 'sinodalità', una parola che significa camminare insieme ascoltando tutti per prendere delle decisioni; è una parola che piace tanto a papa Francesco, ecco è proprio quello che Paolo voleva insegnare a quelli di Corinto e a tutti gli altri. Come si fa? Provate a rileggere insieme il capitolo 13 di questa lettera, così scoprirete che solo insieme si fa!".

SOGNARE...

E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su
scout.avventura@agesci.it
o tramite i canali
Facebook e Instagram!

I sogni non solo quelli che facciamo mentre dormiamo, ma anche quelli che abbiamo quando siamo svegli e che ci spingono ad esplorare il mondo. I sogni sono una parte fondamentale della nostra vita, ci aiutano a scoprire chi siamo e a immaginare il nostro futuro. Ma cosa succederebbe se potessimo portare un po' di questa magia nelle nostre riunioni di squadriglia? Per allietare le vostre riunioni di squadriglia o di reparto abbiamo pensato due giochi divertenti che ci aiuteranno a esplorare i nostri sogni, a stimolare la nostra creatività e a rafforzare il clima di squadriglia!



QUADRI FISSI: CREA IL TUO MONDO DA SOGNO

Il primo gioco si chiama "quadri fissi" ed è un modo fantastico per esprimere le vostre idee attraverso le pose! Questo gioco è perfetto per le riunioni di squadriglia ma anche da fare con le altre squadriglie durante

la riunione di reparto, non richiede alcun materiale, solo un po' di immaginazione. Ecco come si gioca:

1. **Formate un cerchio:** mettetevi in cerchio, potete giocare all'aperto o al chiuso, al campo estivo, ogni posto è giusto per allenare la fantasia!

2. **Scegliete un "artista":** l'artista designato dovrà mettersi al centro del cerchio e assumere una posa fissa, come se fosse un'opera d'arte. Può essere qualsiasi cosa: un esploratore che scopre un tesoro, un supereroe in azione, o anche un animale della foresta!

3. **Immaginate:** osservare attentamente e cercate di immaginare cosa sta facendo l'artista. Questo è il momento in cui la vostra creatività può davvero brillare! Potete pensare a storie, emozioni e situazioni che si collegano alla posa dell'artista.

4. **Unitevi al quadro:** dopo un momento, ognuno può entrare nel cerchio e aggiungere la propria posa, creando un "quadro" collettivo. Ogni nuova posa deve essere in sintonia con quelle già presenti, creando una scena unica ed originale.

5. **Raccontate la storia:** alla fine, ciascuno racconta cosa stava facendo nel proprio "quadro". È un modo divertente per scoprire come ognuno di voi interpreta i sogni e le emozioni. Potreste rimanere sorpresi dalle idee creative dei vostri amici!

Questo gioco non solo stimola la creatività, ma incoraggia anche l'ascolto attivo e la collaborazione, elementi fondamentali per il lavoro di squadra. Imparare a comunicare e a lavorare insieme è essenziale per ogni squadriglia!

GIOCO DEL NARRATORE: RACCONTA LA TUA AVVENTURA

Questo gioco è perfetto se vi piace inventare e raccontare storie, quindi spazio alla vostra creatività!

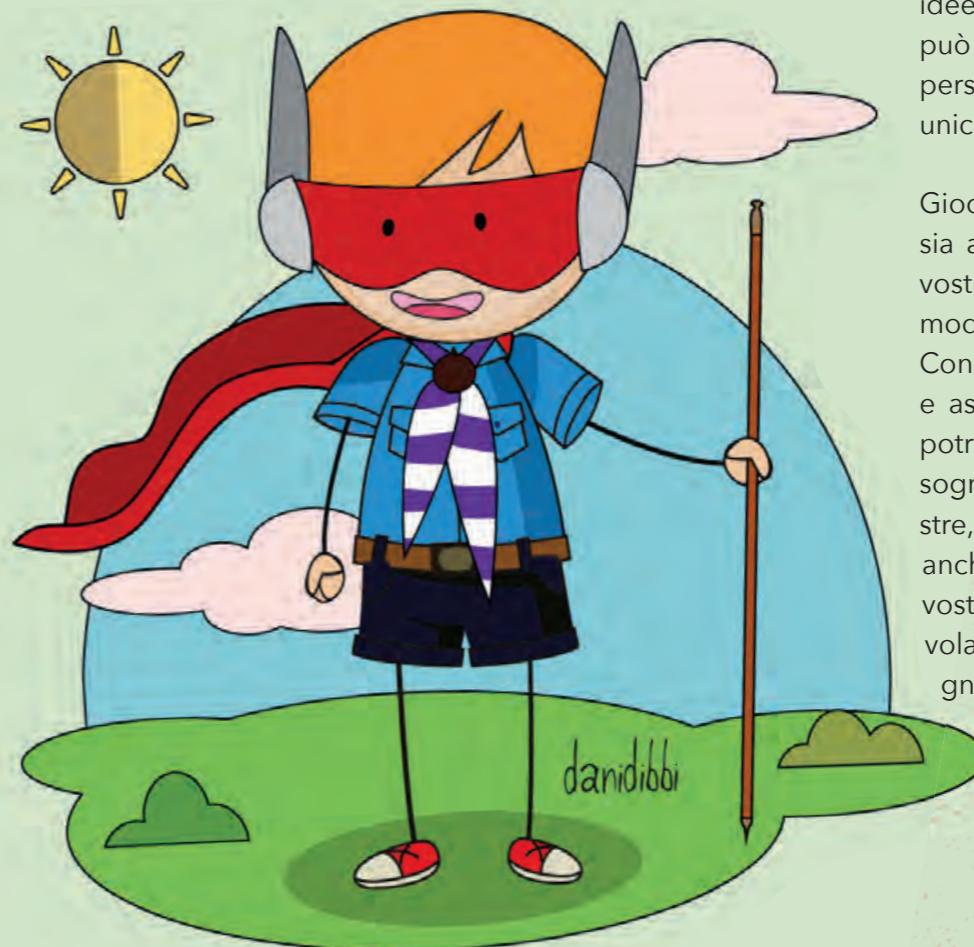
1. **Scegliete un narratore:** un partecipante inizia a raccontare una storia inventata. Può essere un'avventura epica, un mistero da risolvere o qualsiasi cosa vi venga in mente! Non abbiate paura di essere fantasiosi e di osare con idee stravaganti.

2. **Interruzioni creative:** ogni dieci secondi, una seconda persona può interrompere il narratore mettendosi in posa e aggiungendo un nuovo elemento alla storia. Ad esempio, potrebbe diventare un drago che sputa fuoco, un astronauta che esplora un pianeta sconosciuto, o un mago che lancia incantesimi!

3. **Integrazione:** il narratore deve includere questo nuovo elemento nella storia, rendendola sempre più divertente e sorprendente. Questo è il momento in cui la vostra creatività può davvero esplodere! Non abbiate paura di far prendere alla storia direzioni inaspettate.

4. **Continuate a raccontare:** potete anche far continuare la storia a chi si inserisce, creando un racconto collettivo che riflette le idee di tutti. Ogni partecipante può aggiungere il proprio tocco personale, rendendo la storia unica e indimenticabile.

Giocando con la vostra fantasia avrete modo di esplorare i vostri sogni e le vostre idee in modo originale e coinvolgente. Condividendo le vostre idee e ascoltando quelle degli altri potreste scoprire che esistono sogni e passioni simili alle vostre, e chissà, magari troverete anche nuove ispirazioni per le vostre imprese future. Lasciate volare la vostra creatività! I sogni sono un tesoro prezioso e con un po' di immaginazione, potrete trasformarli in esperienze indimenticabili.



MARTIN LUTHER KING

Sognare tanto in grande da cambiare le cose



È l'estate del 1963, il 28 agosto e siamo al National Mall di Washington. Un viale monumentale che collega il Campidoglio, sede del governo degli Stati Uniti d'America, e il Lincoln Memorial. È lungo tre chilometri, al centro c'è una vasca piena d'acqua, enorme, fiancheggiata da un prato verde. Quasi certamente avete visto il National Mall in film, documentari o serie tv. Si riconosce per la grande vasca, il prato verde attorno, due edifici bianchi agli estremi, ed un obelisco alto 160 metri. È un luogo perfetto per grandi raduni di persone. Nel 1979 Papa Giovanni Paolo II ha celebrato qui una messa, durante uno dei suoi viaggi apostolici. Qui le persone manifestano contro la guerra: è successo nel 2007, durante la guerra in Iraq,

e nel 1969, durante la guerra in Vietnam. Al National Mall manifestare in nome di qualcosa è perfetto: pare che i politici ti ascoltino davvero, visto che il Parlamento è lì accanto. È il 28 agosto 1963, siamo al

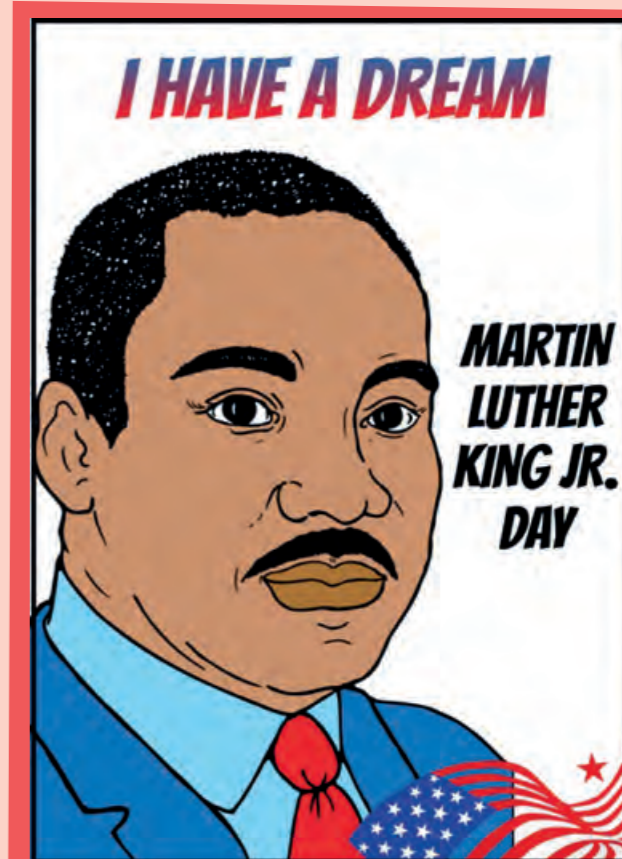
National Mall. Un uomo distinto, ben vestito e dall'aspetto curato, è in piedi su quello che sembra il retro di un palco. Deve tenere un discorso, legge e rilegge le righe che ha scritto. Ha l'aria nervosa e continua a cammina-



re in tondo, ripetendo sottovoce le parole che utilizzerà. Il palco è stato montato in cima alla scalinata del Lincoln Memorial, dal nome del presidente che ha formalmente abolito la schiavitù. Non è un luogo qualunque. Da lassù si vede tutto il lunghissimo prato del National Mall. Ma non oggi. Oggi si vedono solo la grande vasca al centro l'obelisco in fondo, e centinaia di migliaia di persone. Sono tutte lì per ascoltare l'uomo che parla tra sé per ripassare. Per la maggior parte si tratta di persone afroamericane, uomini neri e donne nere. Hanno occupato Washington perché tutti sappiano che ciò che vivono non è giusto e non è più tollerabile. Si chiama segregazione razziale. Nei fatti significa, per esempio, che essere nero ti impedisce di sederti dove vorresti anche a bordo di un autobus. Significa che ci sono luoghi in cui ti è proibito accedere. Significa che per il tuo lavoro non vieni pagato quanto dovresti. Il National Mall di Washington, dicevamo, è perfetto per ospitare grandi raduni di persone che vogliono dire la

loro riguardo a qualcosa di importante. Per quelle persone, non c'è niente di più importante. È il turno dell'uomo. Cammina fino al leggio con aria elegante. Si schiarisce la gola, picchietta sul microfono. Non lo sa ancora, ma è uno dei giorni più importanti della sua vita, uno dei più importanti della storia del Novecento. Lui sa perché si trova su quel palco. È lì per ogni volta in cui la sua libertà è stata calpesta, per tutto l'odio che ha subito. Il suo discorso potrebbe essere pieno di rabbia, invece, quando comincia, parla di progetti. La non violenza ha guidato la sua vita, sa che dall'odio nasce solo altro odio. Inizia a proclamare le sue parole, tutti lo ascoltano ma dopo poco, una donna lo interrompe. «Parla del sogno!», grida. È una sua amica, l'ha già sentito parlare in pubblico. Martin Luther King, questo è il nome dell'uomo, dopo aver ripassato per ore il suo discorso, guarda la donna negli occhi e lascia perdere i fogli con gli appunti. Comincia a improvvisare, travolto da qualcosa di più importante del suo discorso scritto,

parla col cuore in mano, si rivolge alle 250.000 persone della Grande Marcia su Washington e condivide con loro le sue speranze: che l'America si renda davvero conto che tutti siamo stati creati uguali, che i bambini bianchi e i bambini neri possano un giorno giocare insieme tenendosi per mano, che i suoi figli possano vivere in un Paese capace di giudicarli solo per la loro personalità e mai per il colore della loro pelle, che bianchi e neri possano lottare per la libertà, combattere le ingiustizie, lavorare, pregare... insieme. Ad ascoltarlo, in diretta nazionale, c'erano milioni di persone. Ripete per otto volte una frase che è entrata nella storia: «I have a dream», ho un sogno. Un sogno che ci invita a non aver paura e che ci spinge a condividerlo nella quotidianità.



"CHI CE LO FA FARE?"

L'impresa di #2030imprese a Bracciano

Qualche giorno fa mentre progettava una nuova impresa con il reparto, una guida mi ha detto sconsolata: "Ma chi me lo fa fare!?" Forse è successo anche a voi qualche volta, no? Capita a tutti, anche a noi capi, soprattutto quando lavoriamo per obiettivi grandi e complessi, ancor più quando i risultati non sono immediati... ecco come prendersi cura del Creato. Eppure, il 28 e 29 settembre scorso a Bracciano, ho trovato la risposta!

Immersi nella natura magica del lago, 26 guide ed esploratori da tutta Italia hanno dimostrato che ne vale la pena! Rappresentavano oltre 1000 squadriglie, quasi 7000 E/G, che hanno lavorato sodo, impegnandosi per uno, due o tre anni in #2030imprese. Hanno condiviso imprese concrete come la riqualificazione di sentieri e parchi, la pulizia di spiagge, la costruzione di giochi con materiali di riciclo da donare



a chi ne ha bisogno, l'installazione di postazioni di bookcrossing per favorire la cultura e lo svago, l'organizzazione di feste per anziani e molte altre iniziative. Ogni impresa ha rappresentato un piccolo grande passo verso un mondo più sostenibile. La cosa più sorprendente non sono stati solo i risultati tangibili, ma come si sono sentiti realizzandoli. Le squadriglie hanno visto cambiare non solo i luoghi attorno a loro, ma anche loro stesse: "Ci ha cambiato molto, ci ha reso

più consapevoli e responsabili". Hanno scoperto che, unendo le forze per un obiettivo comune, è possibile realizzare sogni importanti e diventare protagonisti del Bene. "Ci ha permesso di credere nei nostri sogni e di credere che si possono realizzare!". Certo, non sono mancate difficoltà - fatica, paura di non farcela, dubbi di essere adeguati e utili - ma collaborazione ed entusiasmo hanno permesso di superarle. Hanno compreso che prendersi delle responsabilità non è così



spaventoso come sembra e, mentre le imprese prendevano forma, tutti si sono sentiti utili nel realizzare qualcosa per gli altri, provando la bellezza della gratuità e del dono. Le loro azioni hanno migliorato l'ambiente e trasformato le abitudini di molti. Il "green turn", piccoli gesti ecologici, sono diventati parte della loro quotidianità, trasformandosi in uno stile di vita. E non è finita qui: hanno "contagiato" reparti, famiglie e persino persone non scout. Alcuni hanno coinvolto altre associazioni e istituzioni locali, scoprendo che fare rete è più efficace e che anche le piccole azioni fanno la differenza quando unite agli sforzi di tanti.

Dunque, non si tratta più solo di "realizzare un progetto", ma di cambiare il proprio modo di vedere e vivere il mondo. Ecco lo spirito di #2030imprese che ci ha coinvolto tutti! Per questo, l'incontro a Bracciano è stato così speciale: ci ha resi consapevoli del potere che ognuno ha per contribuire al mondo che desideriamo. Forse non vedremo subito i frutti del nostro impegno, magari nemmeno in prima persona, perché "Chi semina datteri

non mangia datteri", ma sappiamo che ci saranno. La pianta del dattero impiega oltre 100 anni a dar frutti, e così anche i semi di grandi trasformazioni richiedono tempo per germogliare. Tuttavia, dei cambiamenti sono già visibili e tanti altri ne verranno perché questi E/G sono pronti a moltiplicare il loro impegno, testimoniare e cercare nuove avventure in cui farsi custodi attivi di un mondo da conoscere, vivere e proteggere. E se ad accompagnare i sogni di ognuno di voi ci sono i vostri capi, a Bracciano gli Incaricati nazionali e regionali alla Branca E/G hanno ascoltato la loro verifica, le attese e i suggerimenti, impe-

gnandosi a custodirli e coltivarli per tutta l'Associazione. "#2030imprese dovrebbe continuare per sempre, o almeno diffonderne lo spirito, perché riguarda tutti, non solo noi scout!" E allora, "Chi ce lo fa fare?": il desiderio di migliorare il mondo e la consapevolezza di essere custodi del più grande dono di Dio, il Creato, di cui dobbiamo prenderci cura affinché tutti, oggi e in futuro, possano goderne. Per questo, via i dubbi e avanti tutta: con perseveranza e determinazione possiamo fare la differenza e davvero lasciare il mondo un po' più sostenibile di come lo abbiamo trovato!



GIORNALISTA E GRAFICO
MULTIMEDIALESOGNI
STELLARIIl campo di competenza,
un'esperienza unica

"Anche nei giorni più difficili, ricorda che siamo tutti fatti di polvere di stelle". Queste sono le parole di Carl Sagan, famoso astronomo statunitense, che esorta a non abbattersi anche nelle difficoltà apparentemente insormontabili. Ma come possiamo riuscire a brillare? Come le stelle risplendono di luce propria, anche noi dobbiamo trovare uno scopo per far emergere la nostra luce. Per questo è così importante sognare! Fin dall'antichità, le stelle sono state un ponte per i sogni, un barlume di speranza nei momenti bui. Il più antico reperto scritto riguardante i sogni è stato ritrovato in Mesopotamia e sembra risalire a circa cinquemila anni fa. Ma andiamo un po' più avanti nel tempo! Immaginiamo di essere in una imbarcazione che

Dal 3 al 7 luglio scorso a Palermo, 25 tra esploratori e guide hanno partecipato al Campo di competenza (Echo1) per i brevetti di Giornalista e Grafico Multimediale. Tra le attività svolte hanno realizzato interamente questo articolo, cercando di raccontare la gioia dell'esperienza vissuta.

sta navigando in mare aperto. È una notte buia e non ci sono altre luci oltre a quella delle stelle, la nave ondeggia lentamente e l'aria salmastra riempie i polmoni. Ora alziamo lo sguardo verso il cielo, sopra le nostre teste si estende una miriade di stelle brillanti che catturano inevitabilmente la nostra attenzione. Fra loro c'è un gruppo di stelle che risalta più delle altre: l'Orsa Maggiore. Molte leggende di culture diverse narrano di questa costellazione. Una delle più famose è sicuramente quella greca, infatti in questo mito l'Orsa Maggiore rappresenta la bel-

lissima ninfa Callisto che venne tramutata in orsa da Era poiché Zeus si era invaghito di lei. Da quel momento fu costretta a scappare dai cacciatori, quindi Zeus decise di trasformarla in una costellazione. Pur essendo la più famosa, questa leggenda non è l'unica. Molte civiltà hanno accostato al cielo stellato ed a questa costellazione in particolare le storie più disparate. Per gli Egizi, ad esempio, raffigurava un ippopotamo, per molte tribù del Nord America un mestolo, per i romani i Septem triones (sette buoi), per gli Aztechi era il dio Tezcatlipoca, per i cinesi il

Grande Carro, gli Arabi invece ci vedevano una bara e i tre figli del defunto intenti a seguire la stella maggiore.

Ora però ritorniamo con la mente sulla nostra barca. Proprio mentre stiamo osservando la magnificenza del cielo stellato, ecco che notiamo una stella cadente che veloce scende fino a sparire dalla nostra vista. Questo meraviglioso fenomeno consiste in una intensa eccitazione luminosa che può verificarsi nell'atmosfera per la caduta di una meteora.

A chi non è capitato di esprimere un desiderio vedendone una? Ed è qui che il cerchio si chiude, le stelle e il sogno si incontrano, dandoci un quadro completo di ciò che è l'universo, di ciò che siamo: sognatori, così piccoli eppure così coscienti di

avere comunque un grande valore, di avere un posto in questo mondo nonostante noi stessi lo stiamo distruggendo. Esprimiamo un desiderio, chiudiamo gli occhi e facciamoci cullare dal rumore delle onde, prendiamoci tutto il tempo necessario, crediamoci veramente, pensiamo a cosa desideriamo, al nostro sogno più profondo.

Grazie all'esperienza del Campo di competenza ECHO-1, abbiamo avuto l'occasione di riflettere molto su cosa veramente desideriamo, sui nostri sogni e sui nostri obiettivi.

Ed eccoci qui, a raccontarvi la nostra avventura: da "polvere di stelle" a "polvere di stelle". Forse era proprio questo il nostro sogno: poter comunicare e trasmettere qualcosa, le competenze che padroneggiamo da molto tempo e quelle che invece abbiamo acquisito durante questo campo, ogni cosa che potrebbe essere utile per aiutare chi legge a realizzare i propri sogni.

Il tema principale del campo è stato la comunicazione. Abbiamo affinato le nostre conoscenze in campo grafico e giornalistico ed abbiamo imparato moltissime cose nuove. Lo spazio è stato lo scenario nel quale abbiamo vissuto questa bellissima esperienza, un'avventura ricca di emozioni, colpi di scena e divertimento ma soprattutto educativa da molteplici punti di vista.



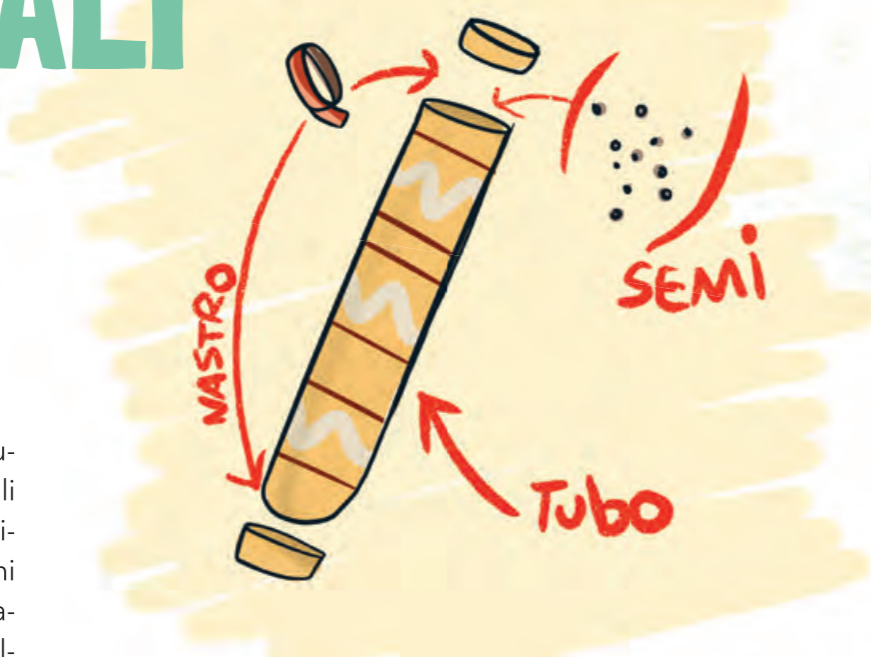
Cari amici, ora tocca a voi! Inseguite i vostri sogni, per quanto difficili da raggiungere, non mollate mai. Puntate verso il cielo, anzi, oltre le stelle!

Grazie a tutti i partecipanti:

Fabrizio Lipani, Camilla Sofia Caputo, Giovanni Di Giacomo, Giovanni Fazzino, Francesco Suter, Anna Puglisi, Matteo Alamia, Rachele Mangano, Matteo Bolognese, Marta Benevelli, Joel Jude Antony, Paola Sanfilippo, Anna Ferruggia, Leonardo Marguccio, Silvia Destro, Sofia Ferramosca, Tommaso Gori, Sofia Destro, Francesco Vasquez, Diana Cotispoti, Giorgia Loddo, Chiara Provenza, Eloise Favre, Stefania Carlino, Martina Bongiorno, Andrea Maria Sinculei, Sveva Seghezzi, Miryam Rita Fasciana, Francesco Gentile, Giuseppe Romagnoli, Emanuele D'Amico, Flavio Volpe, Alice Carapezza.



COME COSTRUIRE STRUMENTI MUSICALI



Oggi ci divertiremo a costruire tre strumenti musicali fantastici, per poter animare al meglio i nostri fuochi di bivacco. Con poco materiale, daremo vita a: bastone della pioggia, maracas e tamburi. Sono facili da realizzare e perfetti per le nostre avventure. Pronti? Iniziamo!

Ecco una splendida idea per riempire la riunione di squadriglia di divertimento e competenza.

BASTONE DELLA PIOGGIA

Materiali:

- un tubo di cartone (come quello della carta da cucina)
- chiodi o spilli
- carta da forno
- riso, lenticchie o semi
- nastro adesivo
- colori e decorazioni

Procedimento:

- **Preparazione del tubo:** prendete il tubo di cartone e inserite i chiodi o gli spilli lungo tutta la lunghezza, in modo casuale facendo attenzione a non farli fuoriuscire dall'altra parte, in

tal caso coprire in sicurezza con del nastro adesivo.

- **Sigillare un'estremità:** coprite un'estremità del tubo con la carta da forno e fissate con il nastro adesivo.

- **Riempimento:** versate il riso, le lenticchie o i semi nel tubo.

- **Sigillare l'altra estremità:** chiudete l'altra estremità con la carta da forno e fissate con il nastro adesivo.

- **Decorazione:** decorate il vostro bastone della pioggia con colori e adesivi.



MARACAS

Materiali:

- due bottiglie di plastica piccole
- riso, fagioli o perline
- nastro adesivo
- colori e decorazioni

Procedimento:

- **Riempimento:** riempite le bottiglie di plastica con riso, fagioli o perline.

- **Sigillare:** chiudete bene le bottiglie con il tappo e fissate con il nastro adesivo per sicurezza.

- **Decorazione:** decorate le vostre maracas con colori e adesivi.

TAMBURI

Materiali:

- barattoli di latta vuoti (come quelli dei fagioli)
- palloncini
- elastici

- bastoncini (come quelli dei gelati)

- colori e decorazioni

Procedimento:

- **Preparazione del tamburo:** tagliate la parte superiore del palloncino e allungatelo sopra l'apertura del barattolo di latta.

- **Fissare:** fissate il palloncino con un elastico intorno al bordo del barattolo.

- **Bacchette:** usate i bastoncini come bacchette per suonare il tamburo.

- **Decorazione:** decorate il vostro tamburo con colori e adesivi.

Esistono tantissimi altri strumenti musicali che si possono costruire insieme... che aspetti? Buona Caccia.

Ecco fatto! Ora avete tre strumenti musicali fatti a mano pronti per essere suonati. Divertitevi a creare musica e a esplorare nuovi suoni con la squadriglia ed il reparto. Buon divertimento!

GLI E/G RACCONTANO

IL NOSTRO SOGNO: REALIZZARE INSIEME UN VLOG

Ciao a tutti, siamo i Falchi del Ciampino 1 e siamo onorati di poter scrivere un articolo per Avventura e raccontare la nostra missione di squadriglia. Sono le 7:30 del 6 aprile e ci siamo riuniti alla stazione di Ciampino per iniziare la nostra missione. Ovviamente Emanuele,

come sempre, è in ritardo e rischiamo di rimanere alla stazione. Finalmente il novizio arriva e possiamo incamminarci verso il nostro sogno, arrivare a Calcata (VT) per raccontare e spiegare, attraverso un vlog, diverse tecniche di alpinismo che abbiamo acquisito quest'anno.

Alle ore 8:46 arriviamo alla stazione Tiburtina, i nostri bravissimi ma soprattutto "bellissimi" squadriglieri iniziano ad avere fame e decidiamo di prendere dei cornetti al bar della stazione: buonissimi!

Il treno finalmente arriva e partiamo con tanta voglia di giungere a Calcata, senza però sapere cosa sarebbe accaduto nelle successive tre ore. Dopo ben 45 minuti arriviamo alla stazione di Fara Sabina dove ci aspettava la coincidenza con il pullman che ci avrebbe dovuto

È stata dura ma siamo cresciuti personalmente e come squadriglia. Il nostro sogno si è realizzato!



portare a Civita Castellana (solo alla fine del viaggio abbiamo scoperto che ci sono due stazioni con lo stesso nome ma luogo diverso).

Sbagliamo strada e rischiamo di perdere l'autobus, ma il Signore ha voluto che ci tornassero le forze per correre indietro riuscendo così a prendere l'ultimo mezzo di trasporto necessario per giungere a destinazione. La tratta dura circa un'ora e mezza. Siamo finalmente scesi alla stazione di Civita Castellana ma guardando sul navigatore ci sia-

Cos'è il VLOG?

Il video blog, di solito abbreviato in vlog o vidblog, è una forma di blog nel quale la fonte principale di comunicazione è il video. Un vlog è un contenuto video che documenta la vita quotidiana, interessi o opinioni. Viene pubblicato su piattaforme online come YouTube e TikTok.

mo accorti di una cosa: per arrivare a Calcata avremmo dovuto camminare per ben quattro ore! Un po' spaventati e disarmati, senza perdere le speranze, ci siamo incamminati verso la nostra meta. Eravamo decisi ad arrivare

a Calcata per realizzare la nostra missione. Abbiamo camminato veramente tanto su strade di ogni genere. Abbiamo pranzato in un supermercato trovato in zona, ma alla fine, dopo tanta fatica, siamo giunti a Calcata. Abbiamo percorso alcuni sentieri della zona mentre registravamo video sulle tecniche di sopravvivenza per creare il nostro vlog. Per cena abbiamo cucinato degli hot dog con un fornello a gas che, per inesperienza, si sono bruciati quasi tutti! La sera siamo tornati a casa stanchi morti ed ancora un po' affamati ma con tanta voglia di ripartire al più presto per nuove avventure.

Grazie mille per averci seguito fino alla fine di questo racconto. La nostra squadriglia, come tante altre d'Italia, ha vissuto un vero sogno perché non ci siamo mai dati per vinti e perché ci siamo affidati completamente l'uno all'altro sempre sotto lo sguardo del Signore.

Vi salutiamo con il nostro grido: "Vola nel cielo, senza paura, falchi, all'avventura".

Buona caccia dai Falchi del Ciampino 1.



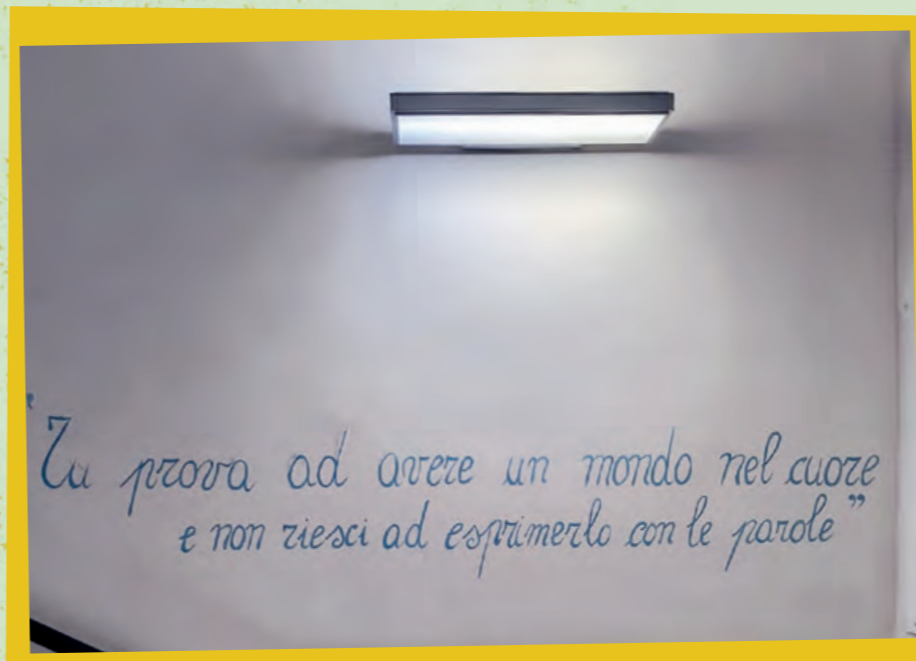
OLTRE LE PAROLE

Ciao a tutti! Siamo Cristyn, Mariarita, Paola e Patrizia: la squadriglia Aquile del Gruppo Bari 14 e stiamo lavorando per conquistare la specialità di Giornalismo. Per la nostra missione, i capi hanno scelto come meta la Lega del Filo d'Oro, un punto di riferimento qui in Italia dal 1964, per persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, ma cosa significano tutti questi paroloni? Beh, partendo dal termine sordocieco, già la parola stessa ci fa capire che si parla di persone che non posseggono né la vista, né l'udito, mentre le persone plurimino-



rate sono coloro che hanno una disabilità intellettiva, in aggiunta alla mancanza o di vista o di udito. La Lega del Filo d'Oro è stata fondata da Sabina Santilli, una donna sordocieca dalla nascita, con l'aiuto di don Dino Marabini nella città di Osimo, dove ancora oggi si trova la sede centrale. Una particolarità che hanno le sedi della Lega è che in tutto il perimetro dei corridoi, delle stanze e delle sale, sono presenti dei corrimani, in modo tale da rendere indipendenti i ragazzi ciechi che risiedono nella strut-

tura. Inoltre, un'altra peculiarità sono i segnali davanti alle stanze, che permettono di riconoscerle. Una educatrice, che tra l'altro è anche capo reparto di un Gruppo della nostra Zona, oltre a mostrarci la struttura e spiegarci tutto quello che c'era da sapere, ci ha raccontato di come in passato, durante un'uscita con il suo clan, ha scoperto la Lega e di come, con il tempo, è riuscita a fare di una passione il suo lavoro. Tra tutte le stanze visitate, una ha particolarmente attirato la nostra attenzione: il la-



boratorio, dove i residenti si riuniscono per preparare lavoretti. Abbiamo anche noi provato a ritagliare un cuoricino di gomma crepla con un apposito macchinario, ma con occhi bendati e silenzio totale, proprio per capire come facesse una persona sordocieca. Ci hanno dato quel cuoricino e l'abbiamo reso un ferma-fazzolettone! Sempre in questa saletta, abbiamo incontrato una ragazza molto simpatica che al polso portava un braccialetto fatto di perline colorate, che abbiamo scoperto essere un "contratto" per un miglioramento personale: lei cercherà di migliorare i suoi comportamenti in cambio di un premio (spoiler, il premio possono essere anche patatine). L'educatrice, ci ha fatto poi conoscere un signore sordocieco. Per fargli comprendere chi fossimo, gli ha fatto toccare il nostro fazzolettone e con la lingua dei segni tattile (Malossi n.d.r.), gli ha spiegato la situazione. Dopo qualche secondo, lui ha esordito con il segno del

fischietto, che associava automaticamente allo scautismo, dimostrando di aver compreso quello che stessimo facendo e soprattutto chi fossimo. Questo ci ha fatto riflettere tanto sull'importanza della comunicazione e quanto sia difficoltoso non riuscire a comunicare con gli altri attraverso le parole. Ogni giorno, ogni secondo, la maggior parte di noi ha la possibilità di osservare intorno a sé, tutto quello che ci circonda e allo stesso tempo, ascoltare il suo

no più misero, come il rumore di una goccia o il cigolio di una porta, ma anche esprimere la prima idea che ci passa per la testa, semplicemente dicendo poche parole. Per chi invece, tutto questo non è possibile, è stata ideata la lingua dei segni tattile, che possiamo considerare una chiave per la comunicazione tra di noi ed una persona sordocieca. Inoltre, abbiamo chiesto all'educatrice cosa le piacesse del suo lavoro e lei rispondendoci ha detto che è la grande responsabilità che sente di avere e continuando ci ha spiegato che questa deriva dal suo desiderio di essere un ponte tra le persone della Lega del Filo d'Oro e il mondo. Ogni paziente non ha la capacità di potersi relazionare in maniera propria con il mondo, ma, grazie agli educatori, questo è possibile. Da questa missione abbiamo imparato che, ogni tanto, è importante riflettere su tutto quello di cui siamo capaci, dobbiamo apprezzare tutto quello che questa vita ci offre, un bel panorama, una melodia, un respiro d'aria fresca.

Per comunicare esistono tantissimi modi, più ne impariamo e più riusciremo a metterci in contatto con il mondo.



IL FUOCO DELLA COMUNITÀ, LA MAGIA DELLO SCAUTISMO



Il sogno non finisce ma si tramuta in strada

C'è un momento nella vita di ogni scout che non si dimentica mai, che si imprime nel cuore come un ricordo indelebile: è quando, seduto intorno al fuoco di bivacco, con le fiamme che danzano sotto un cielo trappuntato di stelle, ti guardi intorno e scopri che il calore che provi non viene solo dal fuoco, ma dagli sguardi sinceri e dagli abbracci pieni di affetto dei tuoi amici. È in questi istanti, avvolti dal crepitio delle fiamme e dal silenzio della notte, che si percepisce il vero significato di essere scout. Ogni sorriso, ogni parola sussurrata nel buio, ogni mano che si stringe con forza trasmette un'emozione che va oltre l'amicizia: è un legame profondo, quasi familiare, costruito attraverso mille avventure



condivise, le difficoltà superate insieme e la gioia di sapere di esserci sempre l'uno per l'altro. La vita scout è fatta di queste emozioni intense, di piccoli momenti che, messi insieme, costruiscono un'esperienza di crescita veramente unica. Non sono solo le attività pratiche, come montare una tenda oppure orientarsi nel bosco, a rendere speciale questo cammino, ma la consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande, di una comunità che ti accoglie e ti protegge. Ogni volta che il buio cala e il fuoco si accende, prende vita un'atmosfera che avvicina i cuori, fa dimenticare le preoccupazioni quotidiane e rafforza la certezza di non essere mai soli. Noi scout di Oderzo lo sappiamo bene: attorno a quel fuoco abbiamo scambiato confidenze, condiviso lacrime e creato legami indissolubili. Ogni anno nuovi volti si uniscono al gruppo, magari con timore e incertezza. Il primo giorno è sempre una sfida: ci si trova di fronte ad un ambiente sconosciuto, circondati da persone che non si conoscono bene e ci si domanda se si sarà all'altezza delle aspettative, se si riuscirà a integrarsi e a trovare il proprio posto. Ma è proprio qui che inizia la magia dello scautismo: quello

che all'inizio sembra un gruppo eterogeneo, un insieme di individui diversi tra loro, si trasforma ben presto in una comunità affiatata, unita da obiettivi comuni e da un senso di appartenenza che cresce col tempo. La vita in questo particolare mondo è scandita da attività che, pur sembrando semplici, portano in realtà a un'evoluzione profonda. Le uscite fuori porta, le giornate passate a montare sopraelevate o costruire ripari di fortuna e le camminate su sentieri poco battuti sono tutte esperienze che, se vissute insieme, diventano vere e proprie lezioni di vita. Si impara a contare sugli altri, a capire che la forza di un gruppo sta nella collaborazione, nel sapere che se uno cade, ci sarà sempre qualcuno pronto ad aiutarlo a rialzarsi. Ogni scout, guardandosi indietro, può vedere chiaramente il percorso fatto: dalle prime incertezze e dai dubbi iniziali, fino alla sicurezza guadagnata giorno dopo giorno. La maturazione non avviene mai in solitudine, poiché ogni crescita personale è il riflesso del cammino fatto con gli altri e non è mai un percorso solitario, bensì un'evoluzione che si scopre con l'incoraggiamento di chi cammina al tuo fianco. Così, mentre il fuo-

co inizia pian piano a spegnersi, ci si accorge di essere cambiati, diventati più sicuri e soprattutto, di aver fatto tutto questo insieme. Questo è il vero spirito dello scautismo: un percorso che insegna a guardare avanti con fiducia, sapendo che, qualunque sia la strada da percorrere, non si rimarrà mai soli. Perché alla fine, ciò che conta davvero non è la meta raggiunta, ma il cammino fatto insieme, le lezioni apprese lungo il tragitto e i legami costruiti, che resteranno per sempre nel cuore di chi ha vissuto questa straordinaria avventura.

Il mio sogno è quello di raccontare questa esperienza per fare in modo che anche altre sorelle e fratelli scout possano ritrovarsi nelle mie parole. Mi reputo una persona molto sentimentale, legata ai ricordi, alle esperienze e alle persone, e adesso che è giunto il momento di abbandonare il reparto e proseguire in clan, per me sarà veramente una sfida lasciare quella che è stata la mia ragione di vita negli ultimi 5 anni.
Carola, Panda Affidabile.

l'ultima dei

CAIMANI



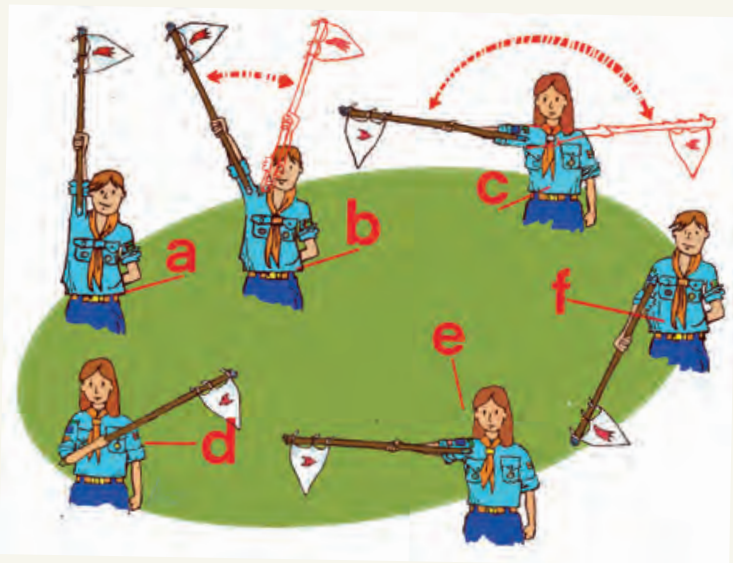
Scopri la pagina IG di Scout Avventura inquadrando il QR Code



talmente in alto (a) , muovendolo destra/sinistra segnalate un errore (b) ma anche non capito. Per iniziare la trasmissione portatelo in successione da 90° a destra a 90° a sinistra (c). Per fare il punto portarlo a 45° gradi a sinistra (d), per la linea 90° a destra (e). Per il fine parola abbassatelo verso terra (f).

Per l'alfabeto semaforico è diverso: ad ogni lettera corrisponde una posizione particolare, il suo uso ha il vantaggio di essere molto più veloce della procedura Morse. 3 - Lampi di luce - Potenti riflettori fissi, sulle navi militari, e le ALDIS, di cui abbiamo parlato tra i mezzi per le trasmissioni notturne, sulle navi mercantili, permettono facili comunicazioni, con il Morse, anche durante il giorno.

Fatte queste premesse vediamo come possono realizzare le comunicazioni i reparti nautici. Sapete già tutto su bandierine e lampi di luce. Discorso a parte invece per le bandiere del codice internazionale. La soluzione è quella di inventare un proprio codice, minimo e ridotto, tutto "personale" cioè al solo vantaggio di chi lo userà per le comunicazioni tra i servizi a terra e le imbarcazioni in acqua. Potrete ad esempio definire che la H (issata sul pennone a terra) non preveda alcun pilota a bordo ma significhi: "le barche a remi rientrino a riva" e così via!



TECNICHE DI SEGNALAZIONE



L'importanza di comunicare a distanza

Quante volte nel bel mezzo di una favolosa attività di squadriglia, vi siete trovati di fronte un foglietto stropicciato contenente una serie di punti e linee apparentemente senza senso? Quante volte, durante l'uscita di reparto o al Campo estivo, vi siete persi per colpa di una ricezione sbagliata?

Cosa fare di fronte alle mille insidie ed ai centomila tranelli dell'oscuro mondo dei codici cifrati? Due paroline magiche: Morse e Semaforico, ovvero come diventare EVG competenti nella sottile arte della segnalazione.

Baden-Powell considerava importantissimo che i suoi scout conoscessero le diverse tecniche per segnalare. Durante la sua vita, lui stesso si era trovato molte volte a dover usare la segnalazione in prima persona, sia in vere situazioni pericolose che nei giochi avventurosi con i suoi scout.

Anche oggi durante le uscite o le attività in sede, che vi troviate nel vostro quartiere o immersi nella bellezza di un bosco, la segnalazione è una delle tecniche più divertenti ed utili da impiegare.

Si può segnalare in tantissimi modi: con le classiche "bandiere di segnalazione" (immancabili in ogni cassa di squadriglia che si rispetti), con segnali acustici, con il fumo ed infine con i "lampi" (utilizzando l'eliografo o più semplicemente, la torcia elettrica).

I principali linguaggi di segnalazione sono il Morse ed il Semaforico.



Il Morse è un tipo di linguaggio inventato da Alfred Vail e Samuel Morse nel 1838, basato sull'utilizzo di punti, linee e pause con i quali uno scout preparato può segnalare interi messaggi a grandi distanze.

Ad ogni combinazione di punti e linee corrisponde una lettera dell'alfabeto o un numero: l'unione di lettere con pause di varia lunghezza forma il messaggio che si vuole trasmettere.

L'alfabeto semaforico è invece un tipo di segnalazione più veloce e meno faticoso del Morse, ma presenta anch'esso dei piccoli inconvenienti: innanzitutto può essere trasmesso quasi solamente con le bandierine, i simboli poi sono più difficili da imparare rispetto al Morse perché le lettere sono formate mettendo le braccia ad angoli diversi e bisogna far attenzione a non sovrapporre le bandierine altrimenti il messaggio potrebbe essere frainteso. Il meccanismo di trasmissione ricorda il movimento delle lancette di un orologio ed una volta imparate le posizioni, tutto diventerà più semplice.



All'inizio infatti quello della segnalazione può apparire un mondo un po' complicato, ma con un po' di buona volontà e tanta, tanta pratica, diventerete dei veri maestri del cifrato e potrete organizzare "raid notturni" con segnalazioni luminose, azioni di spionaggio per le vie del quartiere o semplicemente segnalare un messaggio segreto cercando di non farlo capire ad "orecchie (ed occhi) indesiderati".

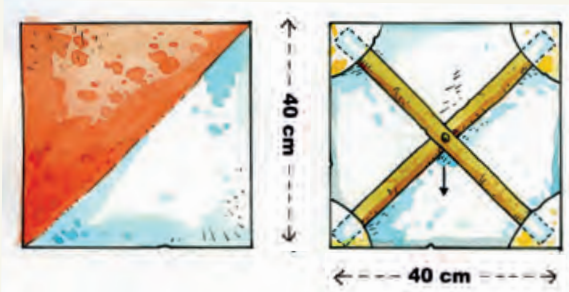
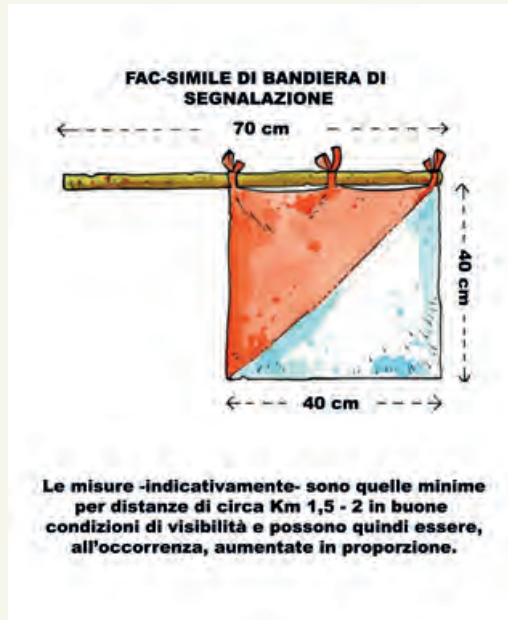
Non vi si chiede certo di spedire messaggi particolarmente lunghi, a grande velocità, ma di "essere pronti" a fare del vostro meglio.

Un consiglio: preparate un bel paio di bandiere di segnalazione di squadriglia e non fate mai

ALFABETO MORSE: COS'È?

mancare un foglio con Morse e Semaforico all'interno del vostro Quaderno di Caccia, tutto il resto verrà da sé e si chiamerà avventura.

Le bandierine di segnalazione hanno delle caratteristiche ben precise: intanto i colori, bianco e rosso, che si stagliano su qualsiasi sfondo, evitare quindi di farne con i colori di squadriglia o con altri colori, secoli di segnalazione hanno permesso di identificare che quelli sono i colori giusti. Per le misure si consiglia un quadrato di 40-50 cm di lato. È poi importante il movimento fatto per segnalare, in modo da evitare che le bandierine si arrotolino su se stesse senza essere viste a distanza. Un movimento del polso può aiutare. Per il Morse possono essere costruiti anche dei pannelli rigidi che si impugnano al centro delle aste. Vantaggi: grande visibilità a distanza, senza arrotolarsi.



Punti e linee

Care guide e cari esploratori state trovando utile questo inserto tecnico? Ora andiamo nel cuore della segnalazione e più nello specifico nell'Alfabeto Morse o Codice Morse per essere più precisi. Ma cos'è il (per dirla breve) Morse? È un sistema per comunicare a distanza tramite l'invio di segnali brevi e lunghi (comunemente detti punti e linee) i quali, in base a come vengono messi in sequenza si possono tradurre con le lettere dell'alfabeto e con i numeri. Deve il suo nome a Samuel Morse, che fu l'inventore del telegrafo, anche se non propriamente del codice che fu invece sviluppato principalmente dal suo collaboratore Alfred Vail, ma essendo il brevetto del telegrafo e di tutto ciò che vi era collegato, a nome di Morse... bè prese il nome da lui anche il codice di cui parliamo. Perché serviva un codice che traduceva le lettere in punti e linee? Perché il telegrafo funziona proprio così. Oggi noi siamo abituati a comunicare istantaneamente anche con qualcuno che è all'altro capo del mondo grazie ai cellulari e a internet ma all'epoca (verso la fine degli anni 30 del 1800) se volevi parlare con qualcuno dall'altro capo del mondo avevi due possibilità: o lo andavi a trovare o gli mandavi una lettera. Il telegrafo consentiva di inviare dei segnali lunghi e brevi (a seconda di quanto tempo si teneva premuto il tasto telegrafico) attraverso un filo, tramite la linea elettrica, in ogni parte del globo a velocità elevatissime, che invenzione! Nasce allora la necessità di codificare un alfabeto in gruppi di segnali lunghi e brevi, cioè i nostri punti e le nostre linee. Col tempo poi si capì che punto e linea erano "etichette" che potevano essere date a diverse realtà, come una o due bandierine che si muovono, ad esempio.

| L'ALFABETO MORSE | |
|------------------|---------|
| LE LETTERE | |
| A ■■■ | N ■■■ |
| B ■■■■ | O ■■■■ |
| C ■■■■ | P ■■■■ |
| D ■■■■ | Q ■■■■ |
| E ■ | R ■■■■ |
| E' ■■■■ | S ■■■ |
| F ■■■■ | T ■■■ |
| G ■■■■ | U ■■■■ |
| H ■■■■ | V ■■■■ |
| I ■■ | W ■■■■ |
| J ■■■■ | X ■■■■ |
| K ■■■■ | Y ■■■■ |
| L ■■■■ | Z ■■■■ |
| M ■■■■ | CH ■■■■ |

| I NUMERI | |
|----------|--------|
| 1 ■■■■ | 6 ■■■■ |
| 2 ■■■■ | 7 ■■■■ |
| 3 ■■■■ | 8 ■■■■ |
| 4 ■■■■ | 9 ■■■■ |
| 5 ■■■■ | 0 ■■■■ |

L'UNITA' FONDAMENTALE E' UN PUNTO.

-UNA LINEA E' UGUALE A 3 PUNTI
-L'INTERVALLO TRA I SEGNI DI UNA STESSA LETTERA: 1 PUNTO
-L'INTERVALLO TRA DUE LETTERE: 3 PUNTI
-L'INTERVALLO TRA DUE PAROLE: 5 PUNTI

COME FARE IL PUNTO E COME FARE LA LINEA?

COME SI INIZIA, COME SI CONCLUDE?

Sottotitolo: suoni, luci e fantasia

Abbiamo capito che punto e linea identificano (quando parliamo di morse) un segnale lungo e uno breve o qualcosa di più piccolo e qualcosa di più grande. Vediamo in quali e quanti modi si possono fare il punto e la linea. Se parliamo di segnalazione visiva non sonora (ad esempio con le bandierine classiche bianche e rosse) il punto sarà realizzato alzando una sola bandierina (tipicamente la destra), mentre la linea sarà realizzata alzando entrambe le bandierine di segnalazione. Il segnalatore sarà accompagnato da almeno un'altra persona (meglio due) che detterà il codice da segnalare. Ovviamente se molto bravo il segnalatore potrà anche essere da solo, sia in segnalazione che in ricezione. La sequenza dei movimenti a un braccio o a due verrà poi vista e trascritta dall'osservatore della postazione di ricezione che provvederà poi a tradurla ed eventualmente a dettare al suo segnalatore la risposta. Ma un



punto e una linea possono essere trasmessi in molti modi: con un fischietto oppure con una lanterna, aprendo e chiudendo l'uscita della luce a intervalli brevi o lunghi. Ancora si può scrivere su carta o nella classica trascrizione con "." e "-" oppure in quello che volgarmente viene chiamato "stile elettrocardiogramma" che consiste nel tracciare dei triangoli a punta alta per le linee attaccati a dei triangoli a punta



bassa per i punti e a dei piccoli trattini per le pause, in modo da formare un tracciato simile a quello degli elettrocardiogrammi appunto. O anche coprendo con una coperta bagnata un fuoco molto fumoso, mandando in aria delle "colonne" di fumo piccole o grandi. E poi dove vi porta la fantasia... una volta capito il meccanismo, basta riconoscere un punto e una linea!

Ok io segnalo, ma qualcuno se ne accorge?

Vediamo ora alcuni codici particolari che dobbiamo tenere a mente per segnalare in modo corretto. Perché se è vero che un messaggio in morse può viaggiare nell'etere o nel mare dentro una bottiglia ad esempio o rimanere scritto su un muro ed essere letto quando viene trovato o recepito, molto spesso avremo bisogno di instaurare una vera e propria conversazione in Morse. Se stiamo segnalando ad esempio con le bandierine, ci sono alcuni movimenti che dobbiamo ricordare e che servono a indicare alla postazione di ricezione l'inizio e la fine della segnalazione. Fare un ampio 8 davanti a noi con una bandierina significa che siamo pronti a iniziare la trasmissione ma non inizieremo finché la stazione di ricezione non avrà fatto a sua volta lo stesso segnale. Questo vale anche per la fine della trasmissione. Tenere le bandiere basse davanti a noi, come se fossero un'estensione delle nostre braccia significa che la lettera che stavamo segnalando è terminata. Mentre la fine della parola si può segnalare muovendo velocemente la bandiera destra, in senso orizzontale, all'altezza della cintura. Tenere le bandiere incrociate in basso è la posizione di "riposto". Agitare entrambe le bandiere dal basso all'alto, tendendo le braccia in fuori ha due significati. Se fatto dalla stazione di segnalazione significa "errore" se da quella di ricezione significa "non ho capito". La quale dopo la



ripetizione potrà muovere la bandierina di destra dal basso all'alto, a significare "ho capito". Se si segnala con mezzi luminosi o sonori invece i codici sono i seguenti (da segnalare come se fossero un unico carattere): KA (._._) "Inizio messaggio" AR (._._) "Fine messaggio", da 6 a 8 punti "Errore" RPT (._._._) "Ripeti" SN (..._) "Capito" AS (._...) "Aspetta 10 secondi" AS2 (._.....) "Aspetta 2 minuti" e così via.

La grammatica del Morse

Il Morse nasce per trasmettere in modo veloce tramite il telegrafo, ma anche gli altri sistemi che abbiamo accennato non è che siano così semplici come parlare o scrivere. C'è quindi qualche regola che ci aiuta nell'andare più veloce. Ad esempio, in morse non si segnalano le doppie, se devo segnalare la parola "atto" segnalerò la combinazione di linee e punti che formano "ato". Nel caso di parole che cambiano di significato togliendo la doppia? Come "pollo" e "polo"? Bè in quel caso segnaleremo comunque "polo" e il ricevente capirà il senso della parola dal contesto della frase. Diciamo che è un po' difficile cucinare una "polo al forno" oppure visitare il "pollo nord". Come abbiamo visto nel paragrafo precedente esistono alcuni caratteri speciali per comunicare in morse.

Vi suggerisco di imparare anche il codice "Q", le cui terne di caratteri cambiano significato se chi le trasmette sta facendo una domanda o dando una risposta. Ad esempio: QRA nel caso di una domanda significa "Qual è il nominativo della tua stazione?" E nel caso di risposta significa "Il mio nominativo è..." al quale seguirà in morse la segnalazione del nominativo. La "chiacchierata" in questo caso sarà quindi così

Trasmittente: QRA?
Ricevitore: QRA GUFO CIARLIERO!
Che in morse si traduce in

Trasmittente: _ _ . / . . / . _ //
Ricevitore: _ _ . / . . / . _ // _ _ . / . . / . _ //

Trasmittente: _ _ . / . . / . _ //
Ricevitore: _ _ . / . . / . _ // _ _ . / . . / . _ //

Trasmittente: _ _ . / . . / . _ //
Ricevitore: _ _ . / . . / . _ //

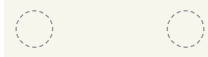
E così via. Per l'elenco completo del codice Q vi rimando al seguente sito:
https://it.wikipedia.org/wiki/Codice_Q



Sicuramente guardando alcuni film ambientati sul mare, che avessero come tema delle battaglie navali, vi sarete imbattuti in alcune scene in cui si vedevano alcuni marinai impegnati a usare un proiettore di luce per inviare dei messaggi in alfabeto Morse ad un'altra unità navale. Avete presenti quei proiettori coperti da bande metalliche parallele che venivano sollevate velocemente e prontamente abbassate con una leva in modo da far indirizzare dei raggi luminosi? Ebbene, nonostante l'alfabeto Morse sia stato bandito da tempo ovunque, quel sistema a fasci di luce, ovviamente migliorato, è ancora in uso nella marina militare, specialmente quando le condizioni impongono il silenzio radio o l'uso di qualsiasi altro mezzo di comunicazione. Il proiettore infatti indirizza il fascio di luce direttamente sulla nave con la quale si intende comunicare e non può essere intercettato da alcuno. Samuel Morse (1791 - 1872) l'inventore dell'alfabeto che da lui prese il nome, sicuramente non avrebbe pensato allora che il suo sistema di comunicazione veloce, nonostante



non si usi quasi più, sarebbe durato tanto a lungo, rivelandosi provvidenziale in caso di naufragi e altre calamità. Per noi scout l'alfabeto Morse può essere utile in diverse situazioni, anche di emergenza. I nostri capi inoltre usano, soprattutto all'aperto, dei segnali sonori convenzionali a seconda delle chiamate che siano soliti effettuare.



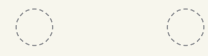
Facili modalità per apprendere l'alfabeto Morse.

L'apprendimento a memoria dell'alfabeto Morse non è difficile, può tuttavia essere facilitato se si prova a raggruppare le singole lettere formate soltanto da punti e linee, cominciando dalla lettera "E", rappresentata da un punto, seguita dalla "I", formata da due punti, per passare poi alla "T" e seguenti. La tabella vi aiuterà a capire come le altre sequenze da apprendere siano davvero semplici.



| LETTERE FORMATE SOLO DA PUNTI E LINEE | | LETTERE OPPOSTE | |
|---------------------------------------|---------|-----------------------|--------|
| E ■ | T ■■ | A ■■ | N ■■ |
| I ■■ | M ■■ | U ■■ | D ■■ |
| S ■■■ | O ■■■ | V ■■■ | B ■■■ |
| H ■■■■ | CH ■■■■ | W ■■■■ | G ■■■■ |
| LETTERE "SANDWICH" | | LETTERE SENZA OPPOSTI | |
| F ■■■■ | L ■■■■ | C ■■■■ | |
| Q ■■■■ | Y ■■■■ | Z ■■■■ | |
| R ■■■■ | K ■■■■ | | |
| P ■■■■ | X ■■■■ | | |

A questo punto non mi resta che augurarvi buone segnalazioni, ovunque sarete, sia che usiate le bandierine, che segnali sonori o luminosi.



L'alfabeto semaforico è un sistema di comunicazione visuale utilizzato principalmente nella navigazione marittima per trasmettere messaggi tra le navi o tra una nave e la terra. È basato sull'uso di segnali di bandiere di diverse forme, colori e combinazioni per rappresentare le lettere dell'alfabeto.



Questo alfabeto è stato standardizzato a livello internazionale per consentire la comunicazione tra navi di diverse nazionalità. Le bandiere sono state assegnate in base all'alfabeto fonetico NATO, rendendo il sistema uniforme e facilmente comprensibile a livello globale. Ecco come funziona.



I segnali di base. Segnale di "Inizio messaggio": Indica l'inizio di un messaggio e consiste nella bandiera "P" sollevata da sola.

Segnale di "Fine messaggio": Indica la fine di un messaggio e consiste nella bandiera "Q" sollevata da sola.

L'alfabeto. Ogni lettera dell'alfabeto è rappresentata da una combinazione di due bandiere. La prima bandiera rappresenta la categoria a cui appartiene la lettera, mentre la seconda indica la lettera specifica all'interno di quella categoria.

Categoria A. Dalla "A" alla "I" sono rappresentate dalle bandiere gialle e nere. Esempio: "A" è rappresentata da "Alfa" (giallo e nero), "B" da "Bravo" (giallo, nero, giallo), e così via fino a "I".

Categoria B. Dalla "J" alla "R" sono rappresentate dalle bandiere rosse, bianche e blu. Esempio: "J" è rappresentata da "Juliet" (rosso, bianco, blu), "K" da "Kilo" (rosso, blu, rosso), e così via fino a "R".

Categoria C. Dalla "S" alla "Z" sono rappresentate dalle bandiere bianche e rosse.

Esempio: "S" è rappresentata da "Sierra" (bianco e rosso), "T" da "Tango" (bianco, rosso, bianco), e così via fino a "Z".

Numeri e segni di punteggiatura. I numeri sono rappresentati dalle stesse bandiere della categoria C, seguite dalla bandiera internazionale "NUM" (quattro triangoli rossi disposti a forma di diamante).

Esempio: "1" è rappresentato da "UNO NUM" (bianco, rosso, bianco, NUM), "2" da "DUE NUM" (bianco, rosso, bianco, bianco, NUM), e così via.

I segni di punteggiatura sono rappresentati da bandiere speciali.

Esempio: la virgola è rappresentata da tre punti neri disposti in triangolo, il punto da quattro punti neri disposti a forma di diamante, il punto e virgola da quattro punti neri disposti a forma di rettangolo, e così via.

Questo sistema consente una comunicazione efficace, specialmente in situazioni in cui la trasmissione vocale potrebbe essere difficile o inaffidabile, come durante condizioni meteorologiche avverse o quando le navi sono a distanza l'una dall'altra. Dunque, l'alfabeto semaforico rappresenta un importante capitolo nella storia della comunicazione marittima e continua ad essere un simbolo di tradizione, sicurezza e competenza nel mondo nautico e non solo.



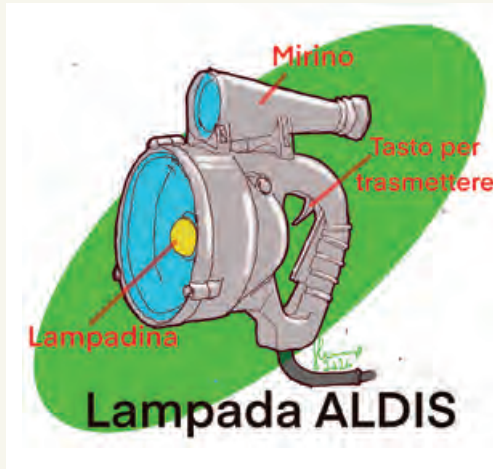
Esistono molti modi per comunicare durante le ore di buio e si basano tutti, ovviamente, su fonti luminose in grado di produrre una luce visibile a distanza: vediamo qualcuno di questi validi mezzi per segnalazioni ottiche/luminose che andranno usati utilizzando l'alfabeto Morse.

- Lanterne: alimentate a gas o combustibile liquido, producono una luce ben visibile. Più complesso il processo di segnalazione in quanto la loro luce non potrà essere via via spenta: sarebbe troppo lento e laborioso spegnerle e riaccenderle. Si dovrà ricorrere al loro occultamento con opportune barriere: coperte, ampi cartoni, tavole. Con una lampada basterà un operatore ma si possono organizzare sistemi a più lampade: una luce visibile per il punto, due lampade visibili per la linea. La vostra fantasia potrà suggerirvi ulteriori soluzioni.

- Fuoco: È il metodo più antico ma sempre valido. Utilizzate lo stesso sistema esaminato per le lampade aggiungendo qualche accorgimento in più. Vi serviranno almeno tre operatori per farlo: due provvederanno ad occultare il fuoco con una coperta, bagnata, per il tempo necessario a rendere evidenti punti e linee, almeno un terzo per l'alimentazione del fuoco... tutti e tre per preparare la riserva di legna. La coperta va gestita alzandola ed abbassandola come serve.



- Torce a batteria o a ricariche a mezzo USB: le più versatili per la segnalazione, in quanto si possono usare da sole eseguendo accensioni brevi per i punti e lunghi per le linee con la semplice pressione di un tasto e da un singolo operatore. Un altro modo per utilizzare le torce è di usarle per illuminare dei pannelli bianchi (lenzuola, cartone, carta, compensato). Ormai sono reperibili sul mercato delle torce, a prezzi contenuti e di forte potenza per cui gli oggetti illuminati, dato anche il loro colore, risulteranno ben visibili nel buio della notte.



- Esiste ancora un mezzo più sofisticato e professionale, viene usato per segnalazioni a lampi di luce in campo marittimo e aeronautico, e si chiama ALDIS. Si tratta di un potente riflettore portatile, dotato di un mirino per indirizzare i segnali sull'obiettivo. Alimentato ad energia elettrica, viene gestito da una persona soltanto che, con un tasto posto sull'impugnatura del riflettore, segnala a lampi di luce in Morse, raggiungendo distanze notevoli. Viene utilizzato dalle navi in navigazione per comunicare tra loro o con stazioni costiere, ed anche dalle torri di controllo degli aeroporti per comunicare con gli aerei, a portata ottica, nel caso di emergenze nelle trasmissioni radio.

Infine da ricordare che per le comunicazioni notturne potete utilizzare anche i segnali sonori, come di giorno: un fischietto basterà per un'efficace trasmissione Morse. Tenetene uno, personale, sempre a portata di... labbra!

Riuscire a comunicare quando ci si trova su una barca, in mare o in un lago o in un fiume, alle volte può essere addirittura essenziale per salvare delle vite umane. Per farlo si usano i metodi descritti di seguito, è superfluo dirlo ma... esistono anche cellulari e walkie talkie!

1 - Il metodo più importante per la comunicazione a bordo delle navi è costituito dalle 40 bandiere del codice internazionale dei segnali: una intelligenza (trapezoidale), 26 lettere (di forma rettangolare, eccetto due che sono a coda di rondine), 10 numeri (trapezoidali allungate), e 3 ripetitori (triangolari). Tutte colorate con combinazioni differenti di bianco, blu, rosso, giallo, nero, molto vivaci. Oltre alla lettera, ciascuna di esse ha un significato preciso. Ad esempio, la rettangolare a due bande verticali, rossa e bianca, esprime la lettera H e significa "Ho il pilota a bordo". Oltre a venire usate singolarmente vengono impiegate anche a gruppi, in questo caso sono i vari gruppi ad avere un significato particolare.



2 - Bandierine legate ad un'asta, usate a coppie e mosse a mano da un operatore. Sono di colore giallo/rosso o bianco/rosso disposti in diagonale. Possono venir utilizzate sia per le trasmissioni con il Morse che con l'alfabeto semaforico. Il loro utilizzo, a bordo delle navi, è praticato quasi esclusivamente nelle Marine militari. Per la trasmissione in Morse si usano due bandierine ma se vi trovate nella necessità di dover trasmettere e non le avete, potete usare il guidone. Per indicare il sono pronto o ricevuto mantenete il guidone fermo ver-

